ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO ([illegible]) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna [illegible]	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo [illegible], larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-75; 66-37 e 16-[illegible]).*

Avvisi commerciali L. 6 — [illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone [illegible] (Telef. [illegible]) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Gennaio 1921 — ROMA — Mercoledì 26 Gennaio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 22

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPREMO

Il disarmo, gli aiuti all'Austria e l'iniziativa dell'Italia

PARIGI, 25.

La intransigenza dei parlamentari francesi nei riguardi del rispetto integrale al Trattato di Versailles ha sortito un effetto contrario a quello che molti di essi speravano. Messa da parte la questione parlamentare interna per la quale, principalmente, fu rovesciato il gabinetto Leygues, rimaneva la questione del trattamento a fare, sotto tutti i punti di vista alla Germania. E nei concetti della politica estera francese questo trattamento doveva, e deve tuttora consistere, nel costringere la Germania ad eseguire il Trattato di Versailles, per quanto duro esso possa essere. Poincaré sembrava — date le sue idee — l'uomo più adatto a sostenere questo punto di vista: invece il Gabinetto è stato formato da Briand, uomo dalle idee più larghe, partigiano dei metodi blandi, imbevuto fortemente del senso della realtà, più vicino per ciò ai concetti, alle idee ed anche al temperamento di Lloyd George: il quale non si è mostrato mai animato di uno schietto senso di intransigenza verso la Germania, convinto come egli è — col pratico senso inglese — che se si vuole ottenere da un uomo, come da una collettività, una soddisfazione qualsiasi, il mezzo più atto non è il dissanguamento.

Questo non significa che la Francia — e Briand che la rappresenta — intendano abbandonare una qualsiasi delle giuste rivendicazioni nazionali, o vogliano abbandonare un qualsiasi diritto di nazione prima sacrificata e poi vittoriosa; no, significa semplicemente che si tenterà di trovare la via perchè la Germania possa adempiere ai proprii impegni, dandogliene il tempo ed il modo, pronti poi a ricorrere alle misure energiche nel caso che la Germania dimostrasse realmente la propria malafede e la propria cattiva volontà.

Un giornale diceva ieri *Briand c'est une griffe de fer dans un gant de velours*: la definizione è giusta, una grinfia di ferro in un guanto di velluto. Per ora, Briand non mostra che il velluto.

Tutta la stampa francese che ieri si dimostrava molto ottimista in proposito della intransigenza, oggi — specialmente la stampa del mattino — mette un po' la sordina al proprio sentimento e qualcuno nota, con non velata melinconia, che la prima giornata è passata in preliminari, che avrebbero anche potuto essere esauriti prima del Convegno.

La questione del disarmo

I soggetti che il Convegno dovrà trattare sono molti; ma di questi più tardi.

La prima questione posta sul tappeto è stata quella del disarmo. Questione ardente questa e su la quale la Germania presenta alcune obbiezioni non indegne di essere prese in considerazione. Non fosse altro — se è possibile — che per mostrarle infondate.

La Germania dichiara che essa ha bisogno di tenere sotto le armi — e specialmente in prossimità della sua frontiera orientale — un numero di uomini superiore ai centomila fissatile dal Trattato, per potere fare fronte ad una possibile, ed anzi probabile, invasione bolscevica. Non solo; ma essa dichiara altresì che alcune sue piazzeforti (come quella ove sono state rinvenute potenti mitragliatrici di recentissima invenzione) non possono essere smantellate, appunto per questa sua necessità di difesa.

Il Consiglio Supremo, nella sua riunione del mattino ha finito per concludere incaricando i periti militari di riunirsi stamani e presentare poi una relazione specificante quello che la Germania dovrà fare per il disarmo.

Naturalmente, si osserva che per giungere a questo risultato la mattinata è stata perduta. I periti avrebbero dovuto aver pronte, già prima della riunione del Consiglio, le loro proposte.

Su questa questione il conte Sforza ha avuto poco da intervenire. In fondo chi è direttamente e strettamente interessato alla soluzione, più o meno radicale, di questa faccenda è la Francia, poi l'Inghilterra, e, infine, l'Italia.

Gli aiuti all'Austria e l'Italia

Dove il conte Sforza ha avuto agio di spiegare uno speciale atteggiamento dell'Italia, è stato nella seduta pomeridiana su la questione degli aiuti all'Austria.

Il problema ha carattere economico e finanziario ad un tempo. L'Austria muore. Non è questa una frase retorica, è la constatazione di un fatto reale e realmente doloroso. L'Austria si dibatte nelle strette dell'agonia.

Il fallimento della Banca Nazionale Austro-Ungarica — il grande istituto di emissione dell'Impero Austriaco — ha tolto ogni possibilità finanziaria all'Austria attuale. La sua circolazione cartacea è scoperta, e per conseguenza assolutamente fiduciaria, il che la riduce a zero.

L'Austria ha dunque bisogno di un immediato prestito dagli Alleati. Non è a credere perciò che questo prestito risolva la situazione. Esso può parare alle necessità immediate; ma al tempo stesso aumenta il debito austriaco, già enorme, verso gli Alleati.

Naturalmente la soluzione che gli austriaci presentano come solo efficace è la unione dell'Austria alla Germania: ma questa soluzione presenta il pericolo di un ingrandimento della Germania; e dinanzi a questo fatto le non ingiuste diffidenze della Francia si risvegliano.

In ogni modo il conte Sforza ha posto francamente la questione sul tappeto. L'Italia è, più di ogni altra potenza, interessata a vedere riassettata l'Austria. Non c'è la un immediato pericolo bolscevico; ma una troppo grande tensione economica, la miseria arrivata al parossismo, il disagio generale creato dal dissesto finanziario possono essere facile esca alla propaganda ed all'azione sovvertitrice e l'Italia non ha interesse ad avere un attivo focolaio bolscevico alle proprie frontiere.

La questione posta dal conte Sforza ha sollevato la simpatia degli Alleati. Si pensa che 250 milioni di dollari, bastino per il momento; ma è anche necessario che gli Alleati facciano una dichiarazione la quale serva a garentire la circolazione monetaria dell'Austria e a sollevarne le sorti finanziarie.

Il problema d'Oriente

C'è poi il problema nel quale tutti gli Alleati sono egualmente interessati, cioè il problema d'Oriente.

Il Trattato di Sevres — è ormai un fatto, benchè lo si taccia — è completamente fallito. La impotenza dell'esercito greco di fare vittoriosamente fronte alle truppe Kemaliste è ormai riconosciuta. Al tempo stesso, i Kemalisti, con un crescendo che ha del fantastico, sono andati aumentando le loro pretese, via via che le difficoltà dell'Intesa, in Siria, in Cilicia, in Armenia, in Persia si facevano maggiori. Bisogna che il Trattato di Sèvres, sia riveduto, mantenendolo nella lettera, ma nello spirito adattandolo alla nuova situazione. Certo questo è, forse, il lavoro più spinoso del Convegno e se i capi alleati riusciranno a comporlo non è ancora detto; nè forse lo si potrà neppur dire a Convegno finito.

Il conte Sforza e la stampa francese.

La Conferenza durerà circa otto giorni. Si smentisce ora che la Delegazione britannica abbia proposto di ammettere alla attuale Conferenza i rappresentanti della Germania; ma si prevede la necessità di un incontro con questa dopo la Conferenza per far conoscere alla Germania le soluzioni decisive degli Alleati per le riparazioni.

I giornali parlano di Sforza con viva simpatia; negli ambienti diplomatici si apprezza molto la sua proposizione concernente la revisione del Trattato di Sèvres, per assimilare la zona di Smirne alle zone d'interesse di condominio che non possono essere occupate militarmente.

Si prevede che la Conferenza dopo avere risoluto la questione del governo della Germania si affretterà a sbarazzare il terreno delle questioni secondarie per riserbare le ultime sedute al problema delle riparazione del quale la stampa francese si occupa appassionatamente.

Sarti.

Le questioni al Convegno

PARIGI, 25.

Fra le questioni che il Consiglio Supremo dovrà trattare in queste sue riunioni di Parigi, due hanno un aspetto politico e finanziario insieme: quella delle riparazioni e quella dell'Austria.

Per la prima gli speciali delegati tecnici alleati, che in conseguenza delle decisioni prese a Spa, si riunirono a Bruxelles e quindi nella settimana scorsa a Parigi, sono arrivati a delle proposte generali che istradano tutti i problemi delle riparazioni verso una soluzione definitiva.

Ed è da notare che, mentre da un lato, per arrivare a tali proposte generali, i delegati alleati sono partiti dall'esame fatto insieme con i delegati tedeschi della situazione economica e finanziaria della Germania e della sua capacità a pagare, dall'altro lato le proposte stesse sono raggiunte con la concorrenza dei tedeschi, ciò che significa che davanti agli obblighi del Trattato di Pace la Germania assume una nuova obbligazione che riconosce fondata ed eseguibile.

Le proposte che i delegati alleati hanno presentato al Consiglio Supremo per quanto si riferisce alle riparazioni, possono riassumersi così:

definizione di tre miliardi di marchi oro all'anno per i primi cinque anni del debito della Germania per le riparazioni;

riduzione ad un massimo delle spese di occupazione delle armate alleate sul Reno;

concessione alla Germania circa alcune clausole economiche del Trattato che potranno direttamente e indirettamente toccare la capacità economica della Germania ed eminentemente quella che si riferisce alla determinazione del debito complessivo per i primi cinque anni, a cominciare dal maggio 1921.

Si tratta, in realtà, di un accordo temporaneo, poichè le cifre totali e complessive del debito tedesco per le riparazioni dovranno essere fissate quanto prima è possibile e in ogni modo entro i cinque anni.

A Boulogne nel giugno e quindi a Spa egualmente nel giugno, i Governi Alleati si erano intesi sulla necessità di fissare una somma totale. Questa non poteva però essere determinata ora.

La situazione economica e finanziaria tedesca che, con senso di giustizia e di lealtà, fu presa per base delle discussioni a Bruxelles ed a Parigi, è in profondo movimento.

La situazione finanziaria ha dei caratteri di una gravità quasi irreparabile, d'altra parte però non ha ancora inteso tutti i benefici delle ultime tassazioni.

La situazione economica poi manifesta in tutti i suoi caratteri principali un progresso sicuro. Non si poteva pertanto adesso, e partendo da una tale situazione, arrivare ad una determinazione totale e definitiva del debito tedesco. Occorre ancora attendere.

I delegati alleati che a Bruxelles e a Parigi, ove l'Italia fu rappresentata dal commendator D'Ameglio della Delegazione italiana per le riparazioni in Inghilterra, e dal dott. Giannini, capo della Delegazione economica in Inghilterra, che hanno in così breve tempo compiuto un lavoro così solido e così utile, potranno, riprendendo quanto prima le riunioni, esplorare tutte le possibilità di una rapida soluzione anche di questo problema fondamentale per la questione delle riparazioni.

La seconda questione, quella dell'Austria, si presenta al Consiglio Supremo in una forma meno definita e con probabilità più ristretta.

L'Austria ritorna anche quest'anno, nel cuore dell'inverno, alla stessa situazione alimentare dell'anno scorso, e dalla quale fu salvata dall'aiuto sopratutto italiano. E' pertanto una situazione ricorrente che ha evidentemente delle cause organiche.

Quest'anno poi il problema non è limitato solo ai viveri, poichè le richieste austriache chiedono che siano trovati finalmente i mezzi per la ricostruzione economica del paese. E' un problema senza dubbio grave, ma per il quale nessuno può attendersi che il Consiglio Supremo possa trovare una formula finanziaria immediatamente applicabile.

Il bisogno è grave ed indiscutibile. L'Italia, che è stata la prima a soccorrere l'Austria, ha dei problemi di questa la conoscenza più diretta e completa, ed è la prima a riconoscerlo. Data però la situazione, sembra che nessuno organismo possa essere più adatto a compiere quest'opera all'infuori di quello costituito con la partecipazione di trentotto Stati nell'aprile del 1920 per i crediti all'Europa centrale ed orientale. Tale organismo dovrebbe concentrare e mobilitare sull'Austria tutte le risorse disponibili. E' attraverso questo mezzo che l'opera di aiuto all'Austria può essere compiuta, includere cioè soccorso immediato e ricostruzione economica, arrivare possibilmente alla eliminazione di quelle cause organiche che tengono ancora largamente sospesa l'attività industriale ed i traffici austriaci le quali mantengono in Austria una situazione finanziaria caotica e ad ogni inverno portano la fame a Vienna.

Tutta la situazione internazionale dei crediti è contro la possibilità di risolvere rapidamente una questione simile. D'altra parte anche al di fuori di una situazione simile il problema ormai sorpassa la possibilità finanziaria dei tre Stati che, a capo l'Italia, hanno finora compiuta la costosa e gravosa opera di soccorso dell'Austria fin dai primi giorni che seguirono l'armistizio e fino a raggiungere i colossali debiti di guerra con gli Stati Uniti d'America.

Ecco un debito nuovo. D'altra parte una opera come quella della ricostruzione economica dell'Austria, che è una gran parte del grande problema della ricostruzione economica europea, ha interessi mondiali e non può essere che un'opera mondiale.

La cronaca della Conferenza

La prima riunione della Conferenza è stata preceduta da un secondo colloquio di Briand con Lloyd George, che era giunto al Ministero degli esteri poco dopo le 10. I due uomini di Governo si trattengono nel gabinetto ministeriale, mentre fuori della cancellata del palazzo una folla numerosa assiste alla sfilata delle automobili che portano i rappresentanti dell'Intesa. I delegati militari sono gli ultimi a giungere, ed alle 11 si inaugurano le riunioni nella grande sala dell'orologio, dove sono disposti i consueti tavoli a ferro di cavallo.

Briand presiede, avendo a destra la delegazione britannica, e a sinistra gli altri delegati francesi. Al tavolo di destra i delegati italiani e giapponesi; a quelli di sinistra la delegazione belga.

I tavolini dei segretari, dei stenografi e degli interpreti, sono disposti alle spalle della delegazione, oppure nel centro del ferro di cavallo, come durante la Conferenza della Pace.

Come Presidente del Comitato Militare di Versailles, il maresciallo Foch prende la parola e riassume i rapporti già da lui presentati al Consiglio degli Ambasciatori alla fine di dicembre, intorno al modo con cui la Germania ha applicato le clausole relative al disarmo e mantenuto gli impegni presi a Spa. Il rapporto constata che la Germania ha consegnato una grande quantità di armi, ma nello stesso tempo ha favorito la formazione di milizie che potrebbero facilmente essere trasformate in un esercito poderoso.

Tutta la seduta antimeridiana è occupata dall'esposizione di Foch e da alcune osservazioni degli altri tecnici militari, che dànno schiarimenti e particolari. Il generale Nollet, ad esempio, si è soffermato su la scoperta fatta in una piazza forte tedesca di alcune mitragliatrici di tipo nuovissimo e finora ignoto, che possono sparare un numero enorme di colpi al minuto.

Secondo i francesi la Germania è ancora poderosamente armata, ed essi forniscono cifre impressionanti, mentre, secondo gli inglesi, la Germania non è così formidabile.

Circa il modo di ridurre la Germania nelle condizioni di difesa previste dal Trattato di Versaglia si è anche discusso e si è stabilito di udire il parere dei tecnici militari.

In conclusione non è stata presa alcuna decisione definitiva e l'argomento sarà tema di nuovi dibattiti.

Naturalmente il contegno del conte Sforza su questo problema non poteva essere che di conciliazione tra le varie tendenze.

La discussione sul disarmo tedesco

La seduta, sospesa alle 13,15, riprende alle 16, protraendosi per circa 3 ore. Partecipa alla discussione anche il conte Sforza, sconsigliando, con parole moderate ed equilibrate, le misure estreme. E' noto che gli accordi di Spa conferiscono agli Alleati il diritto di occupare la Ruhr. Nel rapporto di Foch non era stata formulata nessuna proposta positiva circa i provvedimenti da prendere. Il Consiglio Supremo riconosce che tocca ai periti militari di suggerire i mezzi più adeguati, e così si decide di incaricare il Comitato Militare di Versailles di tenere stamane una seduta speciale per definire un programma di azione che il Consiglio Supremo prenderà in esame, riservandosi di applicarlo nella misura consentita dalle considerazioni politiche. E' quasi certo che verrà concesso alla Germania un periodo di due o tre mesi per adempiere agli obblighi presi.

Sospeso il tema del disarmo, i membri della Conferenza stabiliscono l'ordine dei lavori. Il Ministro Sforza fa mettere all'ordine del giorno della seduta di oggi la questione dei soccorsi da elargire all'Austria, facendo notare che sull'argomento potrà dare esaurienti chiarimenti il marchese della Torretta, che è giunto in questi giorni da Vienna. Viene sottolineata con simpatia la sollecitudine della Delegazione italiana a favore della ex-nemica. E' probabile che l'argomento sarà esaurito rapidamente.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 25 (Ufficiale).

La Conferenza si è occupata dei provvedimenti da prendersi per porre riparo, entro il più breve termine, alla situazione così grave dell'Austria e per assicurare la sua ricostituzione.

La Conferenza ha poi esaminato i progetti concretati dai tecnici finanziari inglesi, italiani e francesi, ed ha incaricato una Commissione composta da Loucheur per la Francia, da Giannini per l'Italia e da Sir Robert Horne per la Gran Bretagna di studiare i provvedimenti immediati da prendere da parte delle Potenze alleate.

Tale commissione si riunirà nel pomeriggio, in modo che la Conferenza possa prendere decisioni definitive prima di sciogliersi.

Il Papa per i soccorsi all'Austria

Benedetto XV ha ieri indirizzato al suo Segretario di Stato cardinale Gasparri, la seguente lettera:

« La singolare e triste condizione in cui è venuta a trovarsi l'Austria, in seguito alle vicende della guerra e del trattato di pace, ha ormai assunto tale gravità che noi non possiamo rimanere più a lungo in silenzio.

Questa nobile ed illustre nazione, che nel corso dei secoli tante benemerenze si è acquistata per la difesa della fede e della civiltà cristiana, ha perduto tutto il suo antico splendore, ed è ridotta a circa sei milioni di abitanti, di cui almeno un terzo nella sola città di Vienna. E mentre prima quella capitale era il centro di un vasto e fiorente impero, dal quale le affluivano a dovizia risorse e prodotti di ogni genere, ora essa somiglia ad un capo tagliato dal corpo e si dibatte tra gli orrori della miseria e della disperazione. Cessato il commercio, paralizzate le industrie, deprezzata enormemente la moneta, non si vede come l'Austria possa trovare in sè stessa i mezzi per esistere come Stato e per dare pane e lavoro alla sua popolazione.

Le conseguenze di questa condizione di cose si ripercuotono in modo raccapricciante su tutte le classi sociali, specialmente su gli indigenti, sui malati e sui fanciulli, in favore dei quali abbiamo ripetutamente fatto appello alla carità dei buoni. Vero è che vari Governi dinanzi a sì dolorosa constatazione impietositi, hanno promosso aiuti ed elargizioni al travagliato paese; ma anche se questi soccorsi venissero sollecitamente appprestati, non potrebbero riuscire efficaci, mancando all'Austria, come abbiamo accennato, elementi di vita propria.

Nel porre in rilievo tale tristissima situazione, non intendiamo ricercare dove siano le responsabilità o le colpe. Noi lamentiamo soltanto, e la pubblica opinione lo afferma concordemente, che la condizione attuale dell'Austria è assolutamente intollerabile, come quella che toglie ad una intera nazione la possibilità di procurarsi i mezzi di sussistenza che il Creatore ha posto a disposizione di tutti gli uomini.

Nello alzare la nostra voce, signor cardinale, siamo certi di interpretare i sentimenti di umanità e fratellanza cristiana che albergano in ogni cuore ben nato, e che tutti i popoli civili, senza distinzione di vincitori, vinti o neutrali, hanno chiaramente manifestato dinanzi all'infelice sorte dell'Austria. Per altro, non è Nostro divisamento di proporre una pratica soluzione della questione, poichè essendo questa di carattere eminentemente politico, spetta ai Governi di risolverla e segnatamente a quelli che apposero la firma al trattato di pace. Noi, mossi dalla carità del Divin Maestro, che tutti abbraccia, particolarmente i sofferenti, ci limitiamo ad invitare Lei, signor cardinale, a richiamare sul gravissimo argomento l'attenzione del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, specialmente di coloro che potranno più efficacemente agire, affinchè si rendano interpreti presso i rispettivi Governi del nostro desiderio, e questi, ispirandosi agli alti principii di umanità e di giustizia, avvisino ai mezzi per metterli praticamente in onore ».

LA VIGILIA PARLAMENTARE

Maffi, Morgari e Vella

direttori... tecnici dell'ostruzionismo

Poco vi è da aggiungere a quanto scrivemmo nei giorni scorsi circa i lavori della Camera che riprenderà domani alle 15 le sue sedute. La seduta di domani sarà tutta dedicata alla commemorazione dell'on. Ciuffelli per la cui memoria si toglierà la seduta e si rinvierà a dopo domani la trattazione dell'ordine del giorno con la ripresa della discussione sull'aumento del prezzo del pane e relativa ripresa dell'ostruzionismo socialista.

Come abbiamo pur detto la scissione avvenuta a Livorno fra i socialisti non influirà sulla condotta di essi verso il progetto sui cereali. Logicamente, poichè in seno al gruppo socialista non sono pochi i deputati i quali credono ed hanno dichiarato apertamente che l'aumento del prezzo del pane debba avvenire, bisognerebbe prevedere una [illegible] campagna di opposizione al progetto da parte dei comunisti e una campagna più moderata, più illuminata, tendente esclusivamente a che l'aumento del prezzo del pane non ricada su alcune speciali categorie, da parte dei socialisti. Questo, invece, non sarà e l'opposizione sarà aspra da una parte e dall'altra, specialmente adesso che la scissione è fresca e che in seno alle sezioni del Partito e alle organizzazioni sindacali si inizia il movimento di assestamento derivante dalle conclusioni del voto di Livorno.

Così pure si illudono coloro che credono che i due gruppi socialisti si troveranno spesso e volentieri in disaccordo e voteranno in modo diverso. I comunisti tenderanno tutte le volte che potranno a distinguersi dai socialisti, questi, invece, porranno regolarmente ogni loro sforzo per non distinguersi dai primi: perchè se si distinguessero, si confonderebbero con la maggioranza parlamentare. E questo, salvo rarissime eccezioni di cui non mancano precedenti e che come eccezioni resterebbero sempre a confermare la regola, eviteranno con cura.

Avremo dunque una corsa verso il più autentico demagogismo, anche perchè gli unitari o serratiani non disperano di ottenere un giudizio di appello della condanna russo-bulgara di Livorno e di rientrare nella Terza internazionale russa....

Il Governo da parte sua assai opportunamente non intende cedere sull'approvazione del progetto pel pane indispensabile per avviare almeno a miglioramento la nostra grave situazione finanziaria ed è disposto a far discutere sino a marzo, sino cioè alle vacanze pasquali il progetto. Con il Governo è unita e compatta tutta la maggioranza nelle varie sue gradazioni e frazioni che è conscia della necessità di opporsi con tutte le proprie forze a quest'altro tentativo dissolvitore della compagine dello Stato. Nè il sacrificio per raggiungere lo scopo è enorme; basta rassegnarsi a trasferirsi per parecchie ore del giorno nell'aula di Montecitorio ove si può ottimamente fare la propria corrispondenza come in albergo o in casa, non ostante l'oratoria ammaliante di Barberis, Maffi o Bellagarda.

E per cominciare i deputati della maggioranza faranno bene a sospendere l'accademia sul progetto a cui pur essi in primo tempo parteciparono rendendosi complici dell'ostruzionismo socialista.

Subito dopo la discussione del progetto sul pane il Governo intende iscrivere all'ordine del giorno, il disegno di legge sul controllo nelle industrie. Nessun progetto sarà discusso di nessun argomento nè in seduta antimeridiana nè in seduta pomeridiana se prima non si sarà approvato quello sul pane.

Noi riteniamo — come abbiamo già detto — che questo progetto la cui opposizione è fondata soltanto sopra una volgare speculazione politica potrà facilmente arrivare in porto solo che i deputati della maggioranza non facciano opera di assenteismo, con gli speculatori socialisti. Chè se esso, per ipotesi che vogliamo ritenere impossibile, dovesse arrestarsi ancora una volta potrebbe il Governo per la salvezza del bilancio rinunziare al prezzo politico del pane che tornerebbe così in regime di libero commercio. La responsabilità allora del conseguente grave aumento di questo genere di prima necessità ricadrebbe tutta sull'opposizione socialista la di cui speculazione si convertirebbe in tutto suo [illegible]

[illegible]nnovamento„

[illegible] il Gruppo del Rinnovamento [illegible] di procedere alla [illegible] politica, che farà [illegible], ha ripreso l'esame [illegible] costitutivo. E' da [illegible] costituendosi, il Gruppo potrà [illegible] propria azione politica, d'accordo su alcuni punti determinati e fondamentali di politica estera ed interna. Essendo stati alcuni di questi punti superati dagli avvenimenti — esempio la questione adriatica — il Gruppo ha ritenuto necessario procedere alla formulazione di un completo programma politico.

Stamane sono stati approvati i punti relativi alla politica estera, amministrativa, giudiziaria e militare. Il Gruppo si riunirà nuovamente domani per continuare la discussione del programma.

Il gruppo comunista

Per domani 26 è convocato il Gruppo parlamentare comunista di cui faranno parte gli onorevoli Bombacci, Croce, Caroti, Della Seta, Misiano, Grandi, Marabini, Graziadei, Radi, Repossi, Salvadori Luigi, Franceschi, Roberto Riccardo, Bucco e Quarantini.

L'on. Bombacci ha comunicato, a norma del nuovo regolamento, alla Segreteria della Camera la costituzione del nuovo gruppo che dovrebbe essere il decimo, ma che in realtà sarà il nono perchè il gruppo repubblicano dopo l'uscita dell'on. Meschiari, non raggiunge più il numero di dieci necessario per costituire un gruppo.

L'on. Pio Donati che sembrava una sicura recluta del gruppo Bucco-Misiano-Quarantini (ecco un magnifico Direttorio per il nuovo gruppo!) ha ieri partecipato alla riunione del Direttorio socialista. Egli avrebbe fatto in queste ultime settimane qualche passo indietro sulla via della... rivoluzione. Infatti a Livorno doveva parlare al posto dello Schiavello, ma poi non potè farlo per improvvise ragioni di famiglia.

Così pure il Ferrari di Mantova non pare che abbia urgenza di iscriversi al gruppo rivoluzionario parlamentare... con indennità e tessera ferroviaria, non ostante che al teatro San Marco di Livorno abbia pronunziato discorsi comunisti.

Il gruppo socialista

Si è riunito oggi alle 15 a Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti numerosi deputati. Il Gruppo si è in principio occupato della questione dell'ostruzionismo contro il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane e dopo ampia discussione ha deciso all'unanimità di accogliere senza riserve il voto espresso dal Congresso di Livorno.

L'ostruzionismo sarà così condotto con la maggiore vivacità.

E' stato nominato un comitato, formato dagli on. Maffi, Morgari e Vella al quale è stato dato l'incarico della direzione tecnica dell'ostruzionismo.

E' stato altresì deciso che se dovessero sorgere nuovi provvedimenti del governo essi dovranno venire esaminati volta per volta.

Quindi il gruppo è passato ad esaminare e discutere la situazione interna in rapporto sopratutto ai luttuosi fatti dell'Emilia e di Castellammare. Con la consueta vivacità di linguaggio sono stati mossi, naturalmente, vivaci attacchi al governo.

La discussione continua mentre andiamo in macchina.

Possiamo dire, però, già fin d'ora che il gruppo demanderà le decisioni da prendersi alla Direzione del Partito che si riunirà appena terminata la riunione del Gruppo parlamentare.

AL SENATO

Seduta del 25 gennaio 1921

Aula discretamente affollata quando il Presidente on. TITTONI, alle 15,5, dichiara aperta la seduta.

Sono al banco del Governo il Presidente del Consiglio on. Giolitti — che ha un lungo colloquio col candidato alla vicepresidenza Maggiorino Ferraris — Fera, Peano, Croce, Facta, Micheli, Bonomi, Pasqualino Vassallo ed il sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi.

Per il salvataggio della "Leonardo da Vinci„

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del Ministro della Marina, che comunica il lieto evento del capovolgimento della *Leonardo da Vinci* (approvazioni) e propone di inviare al Ministro un telegramma di felicitazione per questo evento che segna un nuovo trionfo della Marina italiana e dei suoi valorosi tecnici (vivi applausi).

Il sen. ammiraglio PRESBITERO si associa con fervide parole a questa vittoria, la più grande vittoria che l'ingegneria marina abbia mai riportato, fra la stupefacente ammirazione del mondo (approvazioni prolungate).

Altre nobili e applaudite parole pronunciano i senatori DEL CARRETTO, ex sindaco di Napoli, ed ammiraglio AMERO D'ASTE.

Ad unanimità, con una calorosa ovazione e grida di Viva la Marina italiana! è approvato l'invio del telegramma.

Stazione sperimentale di selvicultura

Il Ministro di Agricoltura, convinto della necessità di aprire in Firenze, annessa all'Istituto Superiore forestale, una Stazione sperimentale di selvicultura, e di aumentare l'organico dell'Istituto per avere il personale necessario alla Stazione, ha presentato un disegno di legge *ad hoc*.

A nome dell'Ufficio Centrale riferisce in modo pienamente favorevole il senatore CASSIS, proponendo questo ordine del giorno: « Il Senato invita il Governo ad applicare la legge del 1910 con speciale riguardo alla selvicultura delle regioni aride e ad affrettare i provvedimenti necessari per sistemare i fiumi ed i torrenti di quelle regioni, e per provvedere agli imbrigliamenti ed ai bacini montani ».

Dà, su tale ordine del giorno, alcune delucidazioni, per quanto lo riguarda il problema dei bacini montani, il ministro dei LL. PP. on. PEANO, e per quel che lo riguarda, vi si associa il Ministro di Agricoltura, on. MICHELI, che accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale.

E' approvato.

E successivamente è approvato, per alzata e seduta, il disegno di legge.

Per l'allevamento dei cavalli

Il ministro di agricoltura on. Micheli è un lavoratore infaticabile. Ecco un altro disegno di legge che lo riguarda. E' relativo ad alcune modificazioni da apportare alla composizione del Consiglio Ippico, in guisa da rendere la sua funzione meglio rispondente alle nuove esigenze dell'allevamento del cavallo.

Interloquiscono l'on. CAMPELLO — che in materia rileva una speciale competenza — il ministro delle Finanze, on. FACTA; il ministro di Agricoltura, on. MICHELI, il relatore GRASSI, a nome dell'Ufficio Centrale del Senato; dopo di che anche questo disegno di legge risulta approvato per alzata e seduta.

Conversioni in leggi

In seguito si riprende la conversione in legge di vari Decreti Luogotenenziali e Reali emessi nel periodo bellico o immediatamente successivo, fra cui quelli per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento della zona aperta del Comune di Napoli; per il funzionamento del Consiglio superiore delle Acque, del Consiglio sup. dei Lavori Pubblici e della Commissione Centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche in affari di competenza; per la rinnovazione dei Consigli notarili; per la convocazione dei Collegi dei ragionieri, ecc.

E poscia si passa alla votazione a scrutinio segreto per la approvazione di tali conversioni.

La partenza del sen. Rolandi-Ricci

GENOVA, 26. — Un'altra grandissima manifestazione di simpatia e di attaccamento al suo illustre figlio, fece oggi Genova a S. E. il sen. Rolandi-Ricci. Quando poco prima di mezzogiorno S. E. giunge a Ponte Alberto dove sta attraccato il «Duca d'Aosta» della Navigazione Generale, grande numero di cittadini si accalca alla banchina per rinnovare i suoi affettuosi saluti al nuovo ambasciatore.

Le più spiccate personalità di Genova, industriali e commerciali sono presenti. Tra le autorità notiamo il prefetto gr. uff. Poggi, il generale Gonzaga, comandante la divisione, il generale Spinelli, il sen. Ronco, l'assessore anziano Scribanti, pel comune, il comm. Broccardi, l'on. Astengo, l'on. Poggi ed altri.

Moltissimi sono gli avvocati del foro venuti ad ossequiare l'illustre collega. S. E. arriva accompagnato dalla sua signora donna Regina, da sua figlia signora Galeani, e dal figlio avv. Filippo. Per tutti ha una espressione cortese e una stretta di mano.

Discorre pronto, arguto, sorridente, con quanti intorno a lui rinnovano le felicitazioni i saluti, i voti. Quando S. E. sale la scaletta del «Duca d'Aosta» numerosi presenti erompono in applausi ai quali si uniscono pure grande numero di marinai del porto e dei piroscafi vicini S. E. si scopre e ringrazia. La sua commozione è palese.

Parte accompagnato dal figlio avv. Filippo e dal suo segretario particolare signor Conti. Con lui parte pure il segretario d'ambasciata marchese Assereto. Il «Duca d'Aosta» farà scalo a Napoli, dove si fermerà un giorno. Colà Sua Eccellenza riceverà il presidente e i consiglieri di quella Camera di commercio, onde sentire i loro voti e i loro desiderata per quanto concerne il traffico di quel porto con gli Stati Uniti. A Napoli prenderà pure imbarco sul «Duca d'Aosta» accompagnandosi al seguito di S. E. un consigliere d'ambasciata. Alle ore 15 precise il «Duca d'Aosta» lascia il nostro porto mentre sulla banchina continua a stazionare grande folla.

L'arrivo di Frassati a Berlino

BERLINO, 25.

E' giunto a Berlino il nuovo Ambasciatore d'Italia, senatore Frassati. Erano a riceverlo alla stazione il personale dell'Ambasciata italiana al completo ed un rappresentante del Ministro degli esteri del Reich.

CRONACA DI ROMA

Teatri ed Arte

Alla Sala "Sgambati,,

I concerti organizzati dall'Accademia Filarmonica Romana, sotto la vigile e fervente direzione del maestro Setaccioli, proseguono nel modo più lieto. Ieri si è avuta la seconda audizione del novello *Trio* accademico, composto dei valentissimi professori Cristiani, Zuccarini e Rosati; un altro successo, serio, sincero e talvolta chiaramente entusiastico.

Il simpatico certame artistico si apriva col delizioso *trio op. 1 n. 3* di Beethoven. Subito dopo, è stata eseguita la romantica, eclettica — ma, complessivamente piacevole — *Sonata per violino e pianoforte op. 18* dello Strauss. Lavoro pieno di giovanile ardore, che richiede, in chi voglia efficacemente interpretarlo, una sensibilità assai viva, oltre a un elevato magistero tecnico. Ieri, il violinista Oscar Zuccarini e il pianista Giuseppe Cristiani hanno mostrato di saper rendere a perfezione ogni dettaglio della importante composizione. Si intende che i due animosi interpreti hanno diviso in parti uguali il successo decretato dal pubblico unanime.

Il concerto si è chiuso con il *trio op. 63* di Schumann, capolavoro indiscusso e indiscutibile, composizione prodigiosamente ispirata, in cui si trovano molti germi anche oggi fecondi di vita. Quanti musicisti hanno attinto a questo *trio* schumanniano e quanti ancora trarranno dallo studio di esso insegnamenti preziosi!

L'uditorio — oltremodo affollato e attento — ha seguito con gioia immensa l'esecuzione della bella musica e, in fine, ha ringraziato i concertisti, applaudendo a tutta oltranza.

A. G.

"La morte degli amanti,, al Valle

E' fissata per giovedì sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Chiarelli *La morte degli amanti*. Il nome dell'autore della *Maschera e il volto*, particolarmente caro al nostro pubblico e il valore degli interpreti, garantiscono per dopo domani sera al «Valle» il pubblico delle grandi occasioni.

La serata di A. Pieri all'"Argentina,,

Lo spettacolo di ieri sera all'«Argentina» è stato una delle serate più festose che la cronaca teatrale del nostro maggior teatro di prosa ricordi. Pubblico affollatissimo, fiori e doni in gran copia alla seratante. Alfonsina Pieri, che aveva scelto per la sua beneficiata la commedia di Dario Niccodemi *La nemica*, recitò con tutte le risorse della sua arte, fatta insieme di vigoria d'espressione drammatica, e delle più tenui dolcezze. La figura della «Duchessa di Nievres» — della protagonista, dall'animo riboccante di accorato sentimento — non poteva avere una incarnazione migliore. Per dizione e gesto la Pieri — che è interprete di fine sentimento — si manifestò artista nel senso vero della parola.

Gli applausi — che calorosi, unanimi ed insistenti risuonarono ripetutamente anche a scena aperta — raggiunsero talvolta il *diapason* dell'ovazione.

Gareggiò con lei Amedeo Chiantoni, assai e meritatamente festeggiato dal pubblico.

AL COSTANZI — Stasera, replica dei balli russi: *Papillons, La bottega fantastica* e delle *Astuzie femminili*. Domani, *Tristano e Isotta* che si afferma sempre più come il massimo successo artistico della stagione. Giovedì *Petrouka Schéhérazade* e il ballo nuovo: *Thamar*, imbastito su di un celebre poema sinfonico del Balakirew. Venerdì, prima del *Rigoletto* con la signorina Toti Dal Monte, il tenore Minghetti, la signora Anna Gramegna ed il baritone Segura Tallien. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

AL MORGANA — Nel *Rigoletto* ha debuttato ieri il soprano Norina Franciscini, che ebbe campo di rivelarsi cantante educata a ottima scuola e attrice perfetta. Fu molto applaudita a ogni atto e a scena aperta. Accanto a lei si distinsero il Pavani, il Borracelli ed il Daddò. Stasera replica di *Tosca*.

AL QUIRINO — Questa sera prima rappresentazione nella stagione della *Duchessa del Bal Tabarin*, protagonista Nella Regini.

AL NAZIONALE — Angelo Musco annunzia per questa sera, la ripresa della brillantissima commedia *S. Giovanni Decollato*. Domani beneficiata del cav. Turi Pandolfini con *Rondinella* e quanto prima *Ma che cosa è quest'amore* di Santi Savarino.

AL MANZONI — A generale richiesta, questa sera altra replica di *Era setella.... ma?* la divertente commedia di Vincenzo Scarpetta che va incontrando sempre più il favore del pubblico.

Pasquariello al Margherita

Delizioso come sempre, rapisce all'entusiasmo nella interpretazione del nuovo e ricco repertorio. Precede ottimo spettacolo col debutto de la *Malta* e di *Fiotti*, con *Les 4 Di. sbini*, la *Shoman*, etc.

Spettacoli in onore di Ester Clary Addio di Villani

Spettacoli eccezionali oggi alla *Sala Umberto I*. Essi sono in onore della stella napoletana *Ester Clary* ed il divo Villani si accomiata dal pubblico di Roma.

Domani prima rappresentazione del Vaudeville satirico di attualità «*La rivoluzione a Montecarlo*» di Etio Corvè.

SPETTACOLI del 25 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MARTEDI', 25 — Ore 21:
I FUOCHI DI S. GIOVANNI
di Sudermann
MERCOLEDI', 26 — Ore 21: 5.a replica di: RE LEAR.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 25 — Ore 21: Unica rappr. a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma:
Le astuzie femminili
Precederà i balli: PAPILLONS e seguirà: BOTTEGA FANTASTICA.
MERCOLEDI', 26 — Ore 20.30: Unica rappr. a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma:
TRISTANO E ISOTTA
Esecutori: Gesar, Grammgna, Maestri, Rossi, Merolli, Pinza. Dirett.: Weingartner.
VENERDI', 28 — Ore 21: (15.a abb.): Prima rappr.:
RIGOLETTO
Esecutori: Toti, Dal Monte, Angelo Minghetti, Segura Tallien José, Pinza Ezio, Gramegna Anna. Dirett.: Vitale.
Prossimamente rappr. straordinaria di Geneviève Vix — Protagonista in SALOME'.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MARTEDI', 25: Ore 21: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Disini.
MANZONI — Ore 21: *Era setella.... ma!*
MORGANA — Ore 21: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *La tempesta*.
VALLE — Ore 21: *Occupati di Amelia*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

La crisi della Giunta capitolina

Abbiamo per i primi dato notizia della piccola crisi determinatasi nella Giunta capitolina e che si può dire già risoluta. Ricordiamo i precedenti:

Adunato in seduta segreta, venerdì scorso il Consiglio comunale fu chiamato a ratificare una deliberazione presa d'urgenza dalla passata amministrazione, per promozione a capi servizio di tre ingegneri dell'ufficio Tecnologico. In seguito ad alcuni rilievi mossi verso uno di questi ingegneri che è a capo della sezione per le derivazioni idriche, il Consiglio ratificò la promozione di due di essi e respinse la promozione dell'altro.

L'assessore Grisostomi, dal quale dipende quel funzionario e che aveva parlato a favore della ratifica della promozione, rassegnò le sue dimissioni; e si dimisero altresì gli assessori Cremonesi, Leonardi e Del Vecchio, che facevano parte della Giunta Apolloni e che credettero di vedere nel voto del Consiglio una disapprovazione all'operato dell'Amministrazione alla quale appartenevano.

E' bene notare tuttavia che nessuno, in Consiglio censurò la deliberazione presa dalla Giunta e contestò il carattere d'urgenza per cui la Giunta stessa si era assunta i poteri consigliari. La questione fu esclusivamente di carattere personale nei riguardi del funzionario in discussione.

Ieri sera, nella consueta sala di via dei Barbieri, si è riunita la maggioranza consigliare. Gli intervenuti erano oltre cinquanta. Presiedeva il consigliere Albini ed era presente anche il sindaco Rava, con quasi tutti gli assessori non dimissionari.

La maggioranza ha esaminato con perfetta concordia di vedute la situazione; ha escluso che il voto del Consiglio avesse in alcun modo menomato la fiducia nei quattro egregi colleghi che per scrupolo di delicatezza se ne erano sentiti colpiti ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si affermano i sentimenti di piena e deferente fiducia verso di essi e li invita calorosamente a desistere dal proposito manifestato.

Il direttorio è stato incaricato di comunicare ai quattro assessori il voto della maggioranza e di esortarli vivamente a desistere dalla presa deliberazione. Ed infatti, secondo le nostre informazioni, gli assessori Grisostomi, Leonardi e Del Vecchio hanno già receduto dalle presentate dimissioni. Ancora restio sarebbe l'assessore Cremonesi, ma noi confidiamo che egli non vorrà privare l'amministrazione capitolina in un momento così grave ed importante, della sua opera fattiva ed intelligente.

Quanto alla questione generale e di principio che ha determinate le dimissioni noi vogliamo soltanto rilevare che l'attuale amministrazione, pur non essendo sorta in antitesi alla cessata amministrazione, è diversa da essa e diversamente composta, onde, non può e non deve essere considerata come la continuazione. Essa può pertanto, anzi deve esaminare serenamente ed obiettivamente l'opera della precedente amministrazione senza per questo e con questo urtare la suscettibilità di coloro i quali fanno parte dell'attuale e fecero parte della passata amministrazione.

Il nuovo Commissario agli alloggi di Roma

Con il recente movimento di prefetti il gr. uff. Enrico Flores lascia il Commissariato degli alloggi di Roma e viene nominato prefetto a Catania.

Gli succede il gr. uff. Edoardo Verdinois, uno dei più stimati funzionari del Ministero dell'Interno che fu prefetto a Padova e a Napoli, e che non dubitiamo disimpegnerà con piena sodisfazione della cittadinanza il grave e delicato compito che gli viene affidato.

L'ambasciatore Underwood a Milano

Abbiamo da Milano 23:

L'ambasciatore degli Stati Uniti di America, Robert Underwood Johnson, venuto appositamente a Milano per assistere all'annuale assemblea della Camera di Commercio americana, s'è recato in automobile a Sesto Calende per esaminare il grandioso idroplano per cento viaggiatori colà costruito dalla casa Caproni.

L'ambasciatore, accompagnato dall'addetto commerciale Mac Lean, dai fratelli Caproni, dal comm. Dolcetta direttore della Banca Commerciale italiana, dal famoso pilota Semprini e da altre notabilità, proseguirono per Stresa visitando l'Isola bella del Principe Borromeo-Arese, trattenendosi nel ritorno ad Arona, ove vennero ricevuti dal conte Cantoni-Mamiani il quale offrì un the d'onore nella sua sontuosa Villa. Indi l'Ambasciatore e il seguito partirono soddisfattissimi, in automobile, per Milano e la sera stessa, in ferrovia, per Roma.

All Albergo del Quirinale

Nel giardino d'inverno di questo bellissimo albergo tutti i giorni dalle 17 alle 19 *elegantissimi the-concerto*.

Agitazioni operaie

Lo sciopero dei panettieri

In seguito al fallimento delle trattative tra panettieri e proprietari di forno circa un aumento di salario, nel comizio d'ieri sera alla Casa del Popolo la classe dei panettieri ha proclamato lo sciopero dichiarando di essere a disposizione delle autorità per non privare del pane la cittadinanza. Stamane a buon'ora infatti in alcuni forni non vi è stato il pane, ma più tardi si è potuta produrre una quantità di pane presso chè bastevole mediante il reclutamento di soldati panettieri in 120 forni e di fascisti e nazionalisti in molti altri forni, circa 200.

Ed il pane era oggi veramente buono.

Nel comizio di stamane si è deciso di persistere nello sciopero richiedendo la solidarietà dei mugnai e pastai.

I lavoratori d'albergo e mensa

Anche questa categoria di lavoratori ha proclamato ieri sera lo sciopero motivato dalla richiesta di un aumento di diritto fisso, per cui fin dalle prime ore di stamane i principali alberghi e caffè sono stati presidiati da numerose guardie regie. Alcuni locali sono stati chiusi, altri funzionano con personale raccogliticcio; in molti ristoranti a mezzogiorno i clienti hanno rilevato da se le pietanze dalle cucine, il che ha dato luogo a qualche rovesciamento di scodelle di minestra con relativi imbrattamenti di abiti tra le matte risate delle allegre comitive.

* * *

L'Associazione italiana albergatori comunica:

«L'Assemblea sentita la relazione della Commissione per le trattative con la F. I. L. A. M., riconferma il mandato alla Commissione stessa sulle basi già stabilite dalle precedenti Assemblee; dichiara di non poter rinunciare al carattere democratico della Associazione per il quale alla Assemblea è riservato il diritto di ratifica; prega la Commissione di rimanere a disposizione della rappresentanza operaia per le eventuali ulteriori trattative.

Scioperanti arrestati

Stamane cinque panettieri — di quelli scioperanti — sono stati tratti in arresto dai carabinieri dell'Appio, mentre s'aggiravano con atteggiamento minaccioso nei pressi di quella zona dell'Appio, dove sorgono dei pastifici e molini.

Di costoro, uno soltanto stato inviato a Regina Coeli, perchè aveva in possesso tre rasoi; gli altri sono stati rilasciati.

ASTERISCHI

La prolusione del prof. Cimbali

Il prof. Cimbali ha riaperto il suo corso di filosofia del diritto con una Prolusione — Democrazia e Ragione di Stato — che ha voluto essere un forte incitamento alle Università per far sentire a tutti il bisogno supremo di difendere ad oltranza le grandi conquiste rivoluzionarie, consacrate nei regimi democratici, dai pericoli, che da essi potrebbero per opera degli sfruttatori dell'ignoranza e della buona fede plebea, i quali screditano le libere istituzioni e propagano la dittatura del basso, offrendo le più favorevoli condizioni per la rinascita della dittatura dall'alto. Urge che essi, di fronte a questi assalti furibondi delle tenebre, l'inazione e l'azione inadeguata dei governi che è effetto o della erronea valutazione dei principii democratici o, peggio, della mancanza del necessario coraggio civile, causata dalla paura dell'impopolarità, che fa cedere fino alla dedizione.

Conseguenza di questa deplorevole situazione è il tristissimo fenomeno della crisi dello Stato e dell'autorità dell'indisciplina sociale. Se, prima, le monarchie avevano, nello stesso territorio, per antagonisti, i feroci baroni, ora lo Stato democratico ha, contro di se, le non meno feroci velleità feudali dei sindacati operai. Ma perchè il fenomeno cessi e si ritorni alla normalità feconda, occorre, secondo il Cimbali, convincersi, anzitutto, che i liberi regimi — regimi di discussione e, quindi, faticosi e da questo lato, difficili — costituiscono la migliore delle forme possibili e, poi, che deve usarsi ogni energia per salvaguardarli ad ogni costo. Intende, a tal fine, che si smetta, ogni pregiudizio e ci si acconcia a ciò che può e deve chiamarsi Ragione di Stato della Democrazia.

Questa, in sostanza, ha l'obbligo tassativo di adoperare, sempre e in ogni caso, la forza necessaria non per prepotenza, ma per evitare nell'interesse generale, prepotenze tra cittadini e cittadini. Senza di questo, è semplicemente aperta (e i segni non mancano) la via che va dalla luce alle tenebre, dalla libertà alla servitù. In questo senso, non possono non essere considerati, fuori legge sedicenti partiti, che apertamente dichiarano di volere debellare lo Stato, il diritto, la concordia sociale. E' con siffatto rigore che dovrebbe cominciare a funzionare (e gli esempi non mancano) la Ragione di Stato nella Democrazia.

Il discorso, applaudito a vario riprese, è stato, alla fine, coronato da una calorosa ovazione.

Prolusione D'Alessio.

Giovedì 27 corrente alle ore 11 nell'Aula V della R. Università il prof. Francesco D'Alessio Deputato al Parlamento (il quale già tenne sabato scorso una applaudita conferenza a Milano sull'importante argomento) inaugurerà il suo corso di diritto amministrativo con una prolusione sul tema:

Il problema degli impiegati e la riforma della pubblica amministrazione in Italia.

Caccia alla volpe

L'appuntamento di questa mattina era a Capo Bianco, a dieci chilometri fuori di Porta Pia. Ottimo terreno, tempo incantevole, e, di conseguenza, grandissimo numero di cavalieri e di amazzoni. Una volpe scovata nei pressi del Coazzo offriva un galoppo di mezz'ora e riusciva ad intanarsi nel Bosco della Cesarini. Alla caccia hanno partecipato le due Sezioni della Scuola di Tor di Quinto, e rappresentanze del 13.o artiglieria del «Piemonte Reale».

Meritata promozione

Con vivo compiacimento apprendiamo la nomina a Conservatore delle Ipoteche di Perugia Del Marchese Alberto Farace di Villaforesta attualmente Capo Sezione alla Corte dei Conti. Congratulazioni sincere al distinto funzionario.

Omaggio al prof. Curatulo

Con «moto proprio» il prof. Giacomo Emilio Curatulo per i suoi meriti di scrittore e di storico è stato insignito della nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia.

All'illustre collega vivissime congratulazioni.

Un grande thè danzante all'«Excelsior»

Aumenta di giorno in giorno l'attesa viva nel gran pubblico mondano per questa festa benefica che irrevocabilmente si svolgerà venerdì 28 corr. all'Excelsior Hotel dalle 17 alle 19. Le instancabili dame di questo patronato, vieppiù animate da nobile zelo, fanno a gara per rivendere il maggior numero di biglietti tanto da richiederne un altro rifornimento presso la sede della Federazione Nazionale P. A. Domani diamo l'elenco degli eleganti e ricchissimi doni ricevuti per la gara di «foxtrot» e di cui pubblicheremo i nomi delle coppie iscritte.

Avvertiamo i ritardatari che soltanto un esiguo numero di biglietti trovasi ancora disponibile presso la Sede della Federazione Nazionale (Corso Umberto 430) e presso la portineria dell'Hotel Excelsior.

Onoranze a un valoroso.

Nel quadriportico del Verano si è scoperto il busto, opera del capitano Liverziani, in memoria del maggiore De Dominicis, caduto valorosamente a Zanzur il 20 settembre 1912. Il comm. Guadagnoli — in rappresentanza del sindaco — ricordò le gloriose gesta del valoroso maggiore, che dedicò tutta la sua vita alla Patria.

Il generale Piola Caselli, comandante la brigata granatieri, con sobrie parole accennò alla gloria dell'estinto, che tanta memoria di sè lascia fra i suoi commilitoni. Il dottore De Dominicis ringraziò le autorità e gli amici che numerosi intervennero alla cerimonia. Fra i molti intervenuti notati parecchi generali e ufficiali superiori ed altre autorevoli personalità.

Lettura poetica

Il giovane poeta Venanzio della Vergiliana ha ottenuto ieri al Circolo di Cultura Femminile un nuovo brillante successo: la lettura di versi ch'egli vi ha tenuta ha riaffermato la lusinghiera impressione che nella dizione di Aldo di Lee, già ii aveva accolti giorni or sono al Lyceum. Si tratta di una luminosa collana di poesie che rispecchiano rara efficacia di atteggiamenti la lirica maturità del poeta. E di ciò pienamente compreso, il pubblico numerosissimo e scoltissimo che ieri affollava la sala di Palazzo Doria tributò al poeta dicitore insistenti applausi.

Per i lavori per l'Erario Italiano

Nel Marzo del 1920 l'Unione Femminile Italiana «Famiglia-Patria-Umanità» lanciò un appello alle Donne Italiane invitandole a produrre coi propri mezzi e con la loro opera personale un lavoro che l'Unione stessa avrebbe venduto all'estero ed il ricavato del quale avrebbe offerto all'erario della Patria.

Signore di ogni partito, poichè tale opera è perfettamente apolitica, risposero all'appello e magnifici lavori sono pervenuti da ogni parte d'Italia; degni di speciale nota quelli provenienti da Tripoli, Cherzo, Corvignano, Roma, Pavia, etc. Trieste, la fedele di Roma, preannunzia una cassa di lavori assicurata per il valore di L. 30.000 (trentamila) altri gruppi di Signore, lavorano attivamente per tale patriottico scopo. In conseguenza di tale nobile gara il termine per l'accettazione dei lavori è stato prorogato al 31 Maggio 1921, affinchè ogni volonterosa possa cooperare a tale gara.

Per informazioni, scrivere alla Presidente dell'Unione Romelia Troise, via Giovanni Pacini 21, Roma.

Il giuramento d'un cieco di guerra fra i nuovi Procuratori

Stamane alla prima Sezione della Corte d'Appello hanno prestato il giuramento di rito per l'iscrizione all'Albo dei Procuratori i dottori: Beradi Girolamo, Murzio Carlo, Di Domenico Andrea, Mazzocchi Mario, Melucco Domenico, Ottavio Ottaviani, Turrini Patrizio, mutilato di guerra, capitano del 6.o Alpini; Tuccari Attilio, Zacchini Giulio.

L'Avv. Beradi a nome del Consiglio di disciplina ha presentato i giovani procuratori con nobili e sentite parole, facendo all'Eccma Corte la presentazione del cieco di guerra capitano Turrini, che [illegible] nella nuova famiglia [illegible] fratelli e nella giustizia la sua nuova luce.

Il Presidente con sobrie e [illegible] parole ha condiviso a nome della Corte [illegible] timenti dell'avvocato Beradi [illegible] rato ai giovani brillante avvenire.

ISTITUTO ROMANO dei CONSUMI
Ribassi sul vino

L'Istituto Romano dei Consumi, avendo finalmente ritirato buona parte dei vini acquistati nei migliori centri di produzione, ha potuto migliorare i diversi tipi, già tanto apprezzati dalla sua [illegible] tela, e per molte qualità [illegible] anche sensibilmente il prezzo come dal seguente prospetto:

		Litro		Fiasco (vetro comp.)	Quartarolo
Vino rosso da pasto	da L.	2.35	a 2.30	4.70	35.25
» bianco da pasto	»	2.35	2.15	4.40	32.25
» rosso superiore	»	3.20	2.90	5.90	43.50
» bianco superiore	»	3.20	2.90	5.90	43.50
» di Popoli	»	3.80	3.60	7.30	54.—
» Cesanese del Piglio	»	3.80	3.60	7.30	54.—
» Nardò	»	3.80	3.60	7.30	54.—
» di Sicilia	»	3.90	3.70	7.50	55.50
» Toscano Valdarno	»			6.30	

Esteso assortimento di vini fini piemontesi, moscato di Terracina, marsala, vermouth, cognac, ecc., a prezzi di assoluta concorrenza. I fiaschi si riprendono a L. 1 ciascuno e le bottiglie a L. 1.30. Si garantisce il servizio a domicilio nelle 24 ore dall'ordinativo. Le ordinazioni si possono trasmettere ai due Enopoli oppure ai diversi distributori:

Enopolio, Via Messina N. 31, Telef. 20-561 — Enopolio Via Cavour N. 50-A, Telef. 16-24 — Distributorio Via Fabio Massimo, Telef. 20-853 — Distributorio P. S. Cosimato, Telef. 11-373 — Distributorio Via Bodoni, Telef. 98-0 — Distributorio C. V. E., Tel. 44.74 — Distributorio Via Cimarosa, Tel. 31-798 — Dispensa Via Donizetti, Tel. 31-798.

I vini dell'Istituto vengono garantiti per la genuinità assoluta a tenore delle Leggi sul commercio del vino.

Comizio di proprietari di case

Ieri ebbe luogo l'annunciato comizio di proprietari di case per protestare contro il progetto di legge a favore dei negozianti ed il decreto legge sui commissari degli alloggi. La vasta Sala Pichetti in via del Bufalo rigurgitava di proprietari grandi e piccoli di eminenti parlamentari, finanzieri, consiglieri comunali ecc. La discussione presieduta dall'on. Stanislao Monti Guarnieri fu molto movimentata.

Intervennero nel dibattito con notevoli discorsi i signori: Ernesto Arbib, Enea Cavalieri, Alberto Theodoli, Luigi Pignatelli, Enrico De Sanctis, Torquato Giannini, D'Amico, Cantalupi e molti altri. Furono alla fine votati i seguenti ordini del giorno presentati il primo dal signor Gaetano D'Amico ed il secondo dai signori Piero Cantalupi e Mariano Antonelli.

«Considerato che la proroga sia pure parziale e da ammettersi caso per caso, degli affitti dei locali non di abitazione tende inevitabilmente ad allontanare sempre più la risoluzione della crisi edilizia e a costituire un monopolio a favore degli attuali esercenti in danno dei consumatori;

«Considerato poi che è assolutamente fuori di luogo incastonare in un disegno di legge, dal carattere provvisorio ed urgente, l'esplicito riconoscimento di un diritto nuovo, non ammesso finora in altri paesi, nemmeno per il caso contemplato nell'articolo 5;

«Considerato che molti dubbi si affacciano circa l'esistenza di un tale nuovo diritto e circa la possibilità, qualora esista, di coordinarlo al diritto sempre e dovunque riconosciuto dei proprietari di fabbricati, ed al nostro sistema tributario;

«fa voti che il Governo a) voglia o negare le proroghe o, quanto meno delimitarle in un modo rigido e preciso, per frenare deplorevoli abusi, fissando per gli aumenti di pigione un limite al di sotto del quale gli esercenti non possano adire le commissioni;

b) stralci dal testo del disegno di legge n. 273 tutta la parte che si riferisce al riconoscimento dell'avviamento commerciale, deferendo, eventualmente, tale materia allo studio di una commissione di eminenti giuristi, assistita da una rappresentanza paritetica delle due classi, fermo il principio, di non ledere, in alcun modo i diritti acquisiti dai proprietari che abbiano già concluso nuovi contratti di affitto in data certa, anteriore a quella della presentazione del disegno di legge in questione.

«e) riconosca che con lo [illegible] del suo contenuto giuridico e delle sue attuali attribuzioni il principio della proprietà fabbricata viene a mancare la base delle imposte speciali che la colpiscono.

* * *

L'assemblea dei proprietari di Fabbricati e Terreni, di fronte alla presentazione del progetto di legge a favore dei commercianti in alterazione dello spirito del decreto 18 aprile 1920 — e al minacciato nuovo decreto-legge testo unico — sull'istituto del Commissariato degli alloggi, da mandato ad una speciale Commissione ed alla presidenza dell'associazione di organizzare subito l'eventuale sospensione del pagamento delle imposte fabbricati in tutto il Regno per la prossima rata di febbraio, qualora il Governo non riconosca la necessità sociale e politica di tutelare legislativamente la proprietà fondiaria nazionale.

Le malattie bronco-polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Contardi* al creosoto e menta.

Rivolgersi alla Fabbrica del chimico cav. Nicola Contardi, Toledo 345, Napoli. I prezzi sono: L. 10,75; per posta L. 12,15. Cura completa di sei flaconi L. 69,—. Non si spedisce in assegno; inviasi manifesto gratis.

Il Prof. Grand' Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 dalle 16-20, via Condotti 91, tel. 11042.

Comune dell'Aquila degli Abruzzi

Concorso per la nomina dell'Ing. Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Sindaco rende noto:

Il termine per la presentazione delle domande per la nomina dell'Ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale, fissato con l'avviso di concorso del 16 dicembre u. s. al 20 corrente mese, è prorogato alle ore 12 del giorno 10 febbraio p. v., ferme rimanendo tutte le altre condizioni riportate nell'avviso suindicato.

Aquila, 19 gennaio 1921.

Il Sindaco: E. Spezzano.

Processo Blengini - Gravina

Si prosegue — appena aperta l'udienza — nelle contestazioni al Gravina, il quale al solito esce dalla gabbia per salire sulla pedana.

Alcuni giurati, l'avv. De Mauro e gli stessi difensori dell'imputato chiedono spiegazioni al Gravina dei suoi rapporti con la Blengini.

Egli dice che gli fu insinuato che la Blengini, abitando in una camera in via Sardegna, ricevesse qualcuno, ma poi la notizia gli fu smentita e così ritornò presso la signorina.

Una sera mentre stavo al Continentale — prosegue il Gravina — la signorina mi telefonò che mi attendeva all'*Apollo*. Io, per un sentimento di pietà ed anche perchè amavo la Blengini, presi una vettura ed andai all'*Apollo*, dove trovai la signorina che mi disse di essere pentita della nuova vita che conduceva. Allora perdonai e collocai la Blengini in una onesta Pensione, in Via del Babuino.

Avv. Di Mauro. L'episodio dell'*Apollo* fu posteriore alla vita randagia che fu costretta a subire la Blengini?

Gravina. Non credo che la Blengini si inducesse a menare vita libera da sofferenze fisiche subite; ritengo invece che forse ella, in quel momento, fosse stanca di me. Del resto le privazioni sopportate dalla Blengini durarono poco tempo e furono molto relative. Quando mia madre, accortasi del mio amore per la Blengini, mi tenne corto a denaro io provvedevo alla signorina sia pure modestamente e non è vero che abbia essa patito la fame come si è detto. La Blengini ha sempre avuto da me tutto quello che desiderava ed io ho speso per lei molto.

Un intermezzo interessante

Gli avvocati *Romualdi* e *Cassinelli* esibiscono alcune lettere a firma Enrico Contardi. Queste lettere vengono riconosciute dalla Blengini come sue, e spiegale come un suo trucco per ingelosire Gabriele Cruyllas Gravina.

L'interessante di tali lettere, inventate dalla imputata, sta nella precisione romantica di mille particolari d'amore che sembrano veramente vissute. Insomma, un documento psicologico del temperamento artistico e isterico di Maria Blengini.

Presidente (alla Blengini). Sono sue queste lettere?

Blengini. Sono proprio mie, e furono da me scritte per ingelosire.. il Principe ed anche per divertirmi. Debbo avvertire i signori giurati che io sono stata sempre una piccola pazza, tanto è vero che mio padre, preoccupato della mia strana condotta, mi fece visitare dal prof. Giannulli.

L'avv. Romualdi rivolge altre domande al Gravina e poi alle 12 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Alle 15 e mezza i due imputati sono ai loro posti e la Blengini sembra molto contenta che il *suo* caso interessi così vivamente il pubblico specie femminile.

A domanda del Presidente il Gravina dice che prima di avere l'ultimo colloquio col Mareri si allontanò un momento per andare ad impostare una lettera indirizzata alla madre.

Ad altra domanda dell'avv. Franciosa il Gravina risponde che la signorina Blengini si è sempre dimostrata molto disinteressata: il suo disinteresse rasentava il sacrificio.

Avv. Cipolla. Il Gravina ha avuto mai denari dalla Blengini?

— Mai.

Avv. Cipolla. E la signorina Blengini può confermare tale circostanza?

Blengini. Certo.

Avv. Cipolla. Dal processo scritto risulterebbe [illegible] la signorina ebbe più volte [illegible] somme al Principe.

[illegible] qualche volta io [illegible] per pagare l'albergo [illegible] vita in comune e [illegible] che io concorressi [illegible]

[illegible] tempo ebbe a durare [illegible] avuto dall'imputato col [illegible]

[illegible] minuti circa — risponde il [illegible]

L'avv. Romualdi esibisce una quantità di espressi spediti dal Gravina alla madre. Esibisce anche l'espresso inviato la sera del fatto, nella quale sera, il Gravina telegrafava anche alla madre di stare tranquilla e di non impressionarsi del racconto dei giornali.

L'avv. *Romualdi* a questo punto presenta un «diario» che avrebbe scritto la signorina Blengini nel 1917 e dal diario risulterebbe che la Blengini fu costretta ad abbandonare la casa paterna non per colpa del Gravina.

— Dico questo — aggiunge il difensore — perchè qui e fuori di qui si è voluto far credere essere stato il Gravina a corrompere la signorina Blengini.

Avv. De Mauro. Di questo «diario» la difesa Blengini nulla ha mai saputo. Ci si poteva avvertire.

— No, — risponde l'avv. *Romualdi* — io non ho avvertito di questo i colleghi perchè ho sempre tenuto e tengo a distinguere la difesa del Gravina da quella della Blengini. Intanto prego il Presidente ad interrogare in proposito del «diario» la imputata. Ed aggiungo ad ogni buon fine che del Memoriale non è stata tolta una pagina nè cancellata una riga.

Il Presidente chiama sulla pedana la Blengini e le mostra un piccolo quaderno di carta che contiene il «diario».

La signorina *Blengini*, sorridendo, risponde: Non mi ricordavo neppure di aver scritto il Diario: ma è certo mio.

I difensori della Blengini ed il rappresentante della P. C. intanto per un diverso ordine di ragioni si oppongono alla esibizione e quindi alla lettura del Diario che manca di qualsiasi autenticità riguardo al tempo in cui sarebbe stato scritto, ma l'avv. Romualdi insiste nella sua istanza e lo stesso P. M. riconosce nella difesa del Gravina il diritto di presentare tutti quei documenti che crede nell'interesse del suo cliente.

Intanto l'avv. Romualdi esibisce una lettera della Blengini al Gravina scritta dal carcere per lamentarsi che il Gravina non le volesse più bene come una volta.

Terminata la lettura si sospende per qualche minuto l'udienza perchè il Gravina è un po' sofferente.

Ripresa l'udienza l'avv. Franciosa ed il rappresentante della P. C. non si oppongono più alla esibizione del Diario che viene così acquisito agli atti.

Il Diario fu iniziato dalla signorina Blengini il 3 ottobre 1917.

L'avv. Romualdi legge alcuni brani del Diario in cui si accenna alle vane e reiterate richieste d'amore di un ignoto. La Blengini grida che per salvarsi, doveva scappare con Gravina.

Depone la parte lesa

E' chiamato sulla pedana il dott. *Romolo Mareri* il quale narra minutamente il suo incontro fortuito in via Viminale della Blengini che gli ricordava una donna da lui amata.

La Blengini era in compagnia del Gravina. Un giorno la incontrò sola e così ebbe modo di fermarla e di invitarla a colazione per il giorno dopo al restaurant Canepa. Fu durante la colazione che la Blengini ebbe a dirgli di aver passato quella notte al Colosseo.

Io — continua il Mareri — ebbi altre volte ad incontrarmi con la signorina che mi raccontò la fuga dalla casa paterna e il suo incontro ed il suo innamoramento col principe Gravina. Mi narrò tutte le vicende della sua relazione col principe e mi disse di aver sofferto molto anche la fame. Mi accorsi di avere a che fare con una donna intelligente, infelice e che quindi mi interessava. Nella mia vita non mi era mai accaduta una simile avventura. Io sentivo per quella creatura una grande ed infinita pietà: per quanto non sia un idealista pure di fronte al *caso* della signorina Blengini mi sentii altruista e pensavo e speravo di essere utile a quella creatura infelice. La Blengini comprese la nobiltà del mio sentimento e se ne mostrava grata e riconoscente. Mi parve che essa cedesse ai miei consigli e mi promise di seguirli. Intanto venne con me ad abitare nell'Albergo del Tritone e dopo sei giorni lasciammo l'albergo per andare in una camera in via Panisperna.

Avv. Romualdi. Ed aveva con la signorina rapporti fraterni?

— Mi lasci finire — risponde il Mareri.

— Dica tutto, dica tutto — interrompono i difensori della Blengini.

Presidente (al Mareri). Lei è persona intelligente e sa quello che *può* dire e quello che *deve* tacere.

Il Mareri prosegue dicendo che un giorno la Blengini lo avvertì che il Principe aveva scoperto tutto ed implorò perchè non accadessero scene disgustose. Fu allora che il Mareri andò al «Continentale» per avvicinare e parlare col Principe e per assicurarlo che nessun rapporto meno che onesto era passato tra lui e la Blengini. Il dott. Mareri, che parla a voce bassa e con un accento molto triste per i ricordi che deve rievocare, si dilunga a riferire ai giurati i discorsi tenuti col Gravina nei vari colloqui avuti, parla delle incertezze, delle incongruenze della Blengini e narra che un giorno la signorina ebbe a dirgli che il Principe voleva che lo uccidesse perchè era stato mescolato alla sua vita.

Il Mareri dovette allontanarsi da Roma ed in quella occasione ricevette molte lettere dalla Blengini e nelle lettere la signorina parlava della sua caduta, della catastrofe dei rapporti con Gravina.

Avv. Romualdi. Ed il Mareri sapeva che quelle lettere erano false?

— Io non lo so — risponde il Mareri — anzi io so il contrario, e giuro che tutto quello che dico è la verità.

Abbiamo un vivace battibecco fra gli avvocati delle parti a proposito della falsità o meno di quelle lettere e poi il Mareri continua la sua deposizione e dice che la Blengini contrariamente a quanto aveva promesso non andò a trovarlo a Ventimiglia, dove egli si trovava con la madre.

A tarda ora continua la deposizione del dott. Mareri, il quale non potrà terminare di deporre questa sera.

L'assoluzione del conte Saladini

I lettori conoscono l'incidente accaduto all'Apollo al Conte Carlo Saladini. Il conte fu arrestato per avere gridato: abolite la guardia regia. Comparso oggi dinanzi la XII Sezione — presieduta dal cav. Baruffi — il Conte è stato assolto, perchè il fatto non costituisce reato.

P. M. cav. Benedetti; difensori avv. Giorgio Clemente.

Congresso Vinicolo Nazionale

Stamane con l'intervento di numerosi, rappresentanti dell'Associazioni Agricole, Industriali e Commerciali di ogni parte d'Italia, di moltissimi viticultori e industriali e commercianti di vino si è inaugurato nella Sala dell'Associazione Commerciale Industriale agricola romana il *convegno nazionale vinicolo* indetto dall'Istituto Nazionale di Agricoltura di Roma e dall'Unione Vini di Milano.

Il convegno ha chiamato in Roma i rappresentanti della produzione vinicola di tutto il Paese per discutere sulla questione dell'Imposta vinicola.

Siedono al Banco della Presidenza l'on. G. B. Miliani, Presidente dell'Istituto Nazionale di Agricoltura, il cav. Da Rios, presidente dell'Unione Vini, l'on. Arturo Marescalchi, il cav. Carpentieri del Ministero per l'Agricoltura, il cav. uff. dottor Scanga del Ministero per l'Industria, il comm. bar. Bartoli presidente della Confederazione Generale dell'Agricoltura, il commend. Cravino Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Agricoltura.

Sono presenti i Senatori on. Teofilo Rossi, on. De Amicis, on. Principe Boncompagni, on. Pipitone; ed i Deputati on. Di Pietra on. Maury on. Miliani, on. Marescalchi. Notate moltissime adesioni di ministri, uomini politici, industriali, ecc.

L'on. Miliani apre il Convegno con un notevole lucido discorso che riscuote vivissimi applausi e termina augurando che dal Congresso esca una voce che indichi la via più sicura per una equa distribuzione degli aggravi fiscali a tutto vantaggio della forza e del nome d'Italia. Seguono il cav. De Rios, l'avv. cav. Cavazzana, e l'on. Marescalchi, il cui discorso forte e coraggioso è vivamente applaudito.

Pensate alla prole

L'avvenire della famiglia e della società è basato sulla infanzia. Quanto più questa sarà fisicamente sana, tanto più la felicità regnerà negli ambienti domestici e la prosperità nello Stato.

Solo i sani hanno il diritto di generare. Coloro che sono affetti da malattie trasmissibili, trovano nei Cons. Tipo B della Ditta SPAM, Via Machiavelli 7, Roma, di cui dispongono le migliori farmacie, un mezzo efficace per compiere i loro doveri umanitari, senza rinuncie proprie dolorose.

CLINICA POLITI

per malattie ostetrico-ginecologiche con sezione per signore gestanti, via Antonio Musa, 4 (presso il Policlinico). Riscaldamento centrale; telef. 30-506 — Consultazioni in Clinica, ore 10-12; consultazioni in casa (via Nazionale 208, telef. 793) ore 16-18.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nord Americana. Via Tritone 210 int. 1 (Vicinissima piazza Colonna) tel. 64.67.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146 int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 19-50.

Alla Pensione Quirinale

in via 24 Maggio N. 7, dalle 12 1/2 alle 14 e dalle 20 alle 21 1/2 si servono pasti a Lire 5,50: pasta asciutta, piatto di carne guarnito, frutta. Per abbonamenti mensili Lire 265.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, in posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con restaurant, è la residenza ideale del viaggiatore.

"Taverne rouge,, - Tabarin Napoli

nella crociera inferiore della Galleria Umberto I, dalle 22 in poi. Elegantissime coppie danzanti. Restaurant di primo ordine. Proprietario: Esposito.

ARTE E STORIA

Viterbo nei suoi monumenti

Da Gottifredo Tignosi, che fu vescovo di Viterbo nel secolo duodecimo, e che per il primo scrisse di cose viterbesi, al vivente cav. Cesare Pinzi che ha riesaminate le notizie fino ad oggi raccolte dagli storici ed ha scritto una documentata ed esauriente *Storia di Viterbo*, il numero degli scrittori che si occuparono della bellissima città laziale è così grande, che potrebbe a tutta prima sembrare non dover lasciare legittimo posto a nuove pubblicazioni. Scorrendo invece il magnifico volume in folio: *Viterbo nei suoi monumenti* di Andrea Scriattoli (Roma, Stab. Ditta F.lli Capaccini, 1915-1920) ci si persuade subito che questa opera non è una inutile ripetizione, ma una nuova, riuscita ed entusiastica affermazione di propaganda della universale bellezza di Viterbo. — Ed in vero, se tutti sanno che Viterbo è una delle più meravigliose città storiche ed artistiche del mondo, di fatto questa città è ancora troppo poco conosciuta nei suoi molteplici ed attraenti aspetti dagli stranieri, molto meno dagli italiani, e, quel che è peggio pochissimo dagli stessi romani. — Dedicando alla città un'opera nella quale le illustrazioni — oltre settecento, in un volume di cinquecento pagine — costituiscono il pregio che subito s'impone alla nostra attenzione ed ammirazione, lo Scriattoli ha mostrato di intendere quale dovesse essere il carattere d'una nuova pubblicazione su Viterbo: attrarre e diffondere il desiderio di visitare o di meglio conoscere la città.

Quanto al suo contenuto letterario lo Scriattoli, nell'avvertenza al lettore che apre l'opera, lo ha con eccessiva modestia definito. Anzitutto un valore di aggiornamento: « E qui può essere opportuno notare che questo libro, quantunque ne fosse già tanto avanzata la stampa, allo scoppiar della guerra e non ostante il periodo da allora ad oggi trascorso, nulla ha perduto della sua attualità descrittiva, giacchè in detto tempo avendo, come altrove qui pure, tutte le più vive energie del pensiero e della azione dovuto convergere al conseguimento dell'arduo intento che la Patria era chiamata a raggiungere, anche le condizioni della città nostra rimasero, può dirsi, immutate. Tuttavia non essendosi ogni attività arrestata completamente, su qualche speciale soggetto per il quale ne fu riconosciuta l'opportunità, si riunirono brevi cenni di complemento in una *aggiunta* collocata in fine dell'opera, affinchè questa oltre a tener conto di ciò che fino a ieri o fu o divenne notevole, rispondesse meglio a quel carattere che si volle darle, di riuscire cioè, in ispecie nella parte illustrativa, per quanto possibile esauriente. »

E quanto alla concezione artistica e storica dell'opera, lo scrittore avverte: « E del resto tutto di impressioni è materiato questo libro, anche nella sua parte espositiva, giacchè chi si assunse il non facile impegno di metterlo assieme, non ha potuto dare, come proprio contributo, che un po' di quel dilettantismo artistico che è entrato oggimai nel bagaglio della coltura di tutti, ed il quale, se non avrebbe potuto bastare per produrre un poderoso lavoro di critica e di indagine storica, può tuttavia ritenersi sufficiente per raggiungere un intento assai più modesto: quello di compilare un'opera illustrativa che, evitando apriorismi dogmatici e pedanterie artistiche, designi allo studioso o al visitatore luoghi e cose degni di essere conosciuti ed ammirati, rievochi talvolta intorno ad essi l'anima del passato ricordando uomini ed eventi, epoche ed anni, e dica, quando possa farlo ed a chi abbia desiderio di saperlo, il nome di chi ideò, di chi costruì, di chi scalpellò o dipinse, sia che tutto ciò trovisi affidato alle sicure pagine della storia, sia che rimanga affettuosamente custodito nelle ingenue incertezze della tradizione e della leggenda. »

Da quali elementi attinse Viterbo il suo carattere di interesse mondiale fra le città provinciali?

Sopra tutti da questo: di contenere un ciclo completo di storia e di arte. — Mentre infatti molte città si presentano con una loro speciale fisionomia per la prevalenza di un periodo storico che lasciò la sua particolare impronta nei monumenti, nelle pitture, nei fatti d'arme o nella letteratura, Viterbo conserva ancor oggi in sè le testimonianze più lontane e diverse: della sua civiltà originaria — l'etrusca, della sua civiltà di mezzo — la medievale, di quella della Rinascenza e della moderna. Amministrativamente compresa nella provincia di Roma, Viterbo — anche per il tipo del suo paesaggio: declinanti colline, ricche di vegetazione e folte di boschi di castagno; nonchè per l'indole dei suoi abitanti miti e gentili — sembra piuttosto panoramicamente, etnicamente e spiritualmente aderire alle terre umbre e toscane. Mentre in Roma prevale il monumento pagano e la chiesa della Rinascenza, sono invece specialmente caratteristiche di Viterbo le vestigia della remota epoca etrusca e quelle numerose, vive, prepotentemente vive, del Medio-Evo. Inoltratevi nel quartiere di San Pellegrino nelle ore prime del mattino o in quelle estreme della sera, o in una notte lunare, quando cessate sono le opere umane, e deserte e silenziose stanno le vie, ed avrete l'illusione perfetta di essere, per virtù d'incantesimo, improvvisamente trasportati nel cuore del Medio-evo. Illusione perfetta perchè non è l'imponente monumento medioevale che vi parla con le sue delicate bellezze di frastaglio; ma il medioevo nella sua vita quotidiana, nell'umile casetta paesana.

E lo stesso Rinascimento e il successivo Barocco, che pure lasciarono in Viterbo testimonianze insigni, non hanno colà l'aspetto glaciale e sontuoso dei palazzi romani del Rinascimento o di quelli fastosamente stracarichi del sei e settecento romano. Nelle costruzioni viterbesi di quelle epoche è invece qualcosa di più oscuro, di più raccolto, di più intimo e modesto, aspetto che meglio si conveniva ad una cittadina di provincia mite, gentile, elegante, ma al tempo stesso dignitosa e severa. E questo carattere di mitezza è riassunto specialmente nelle opere pittoriche — tavole e quadri di pennello umbro e toscano — dal dugento al quattrocento. Mitezza che non è certo sinonimo di pacifismo e di codardia, chè ricca è la città di Viterbo di fatti d'armi e di sangue, di fazioni e rivolte. Ne è testimonianza solenne il celeberrimo palazzo dei Papi del dugento, in cui furono murati i cardinali perchè — dopo la morte del francese Clemente IV rifugiatosi a Viterbo per sfuggire alla ostilità di Manfredi — vi tenessero conclave e si decidessero a por fine alle biennali lotte che travagliavano la Chiesa per l'interminabile indugio del Sacro Collegio (rispecchiante le lotte delle fazioni) a provvedere alla elezione del nuovo Papa. Ciò nonostante, perdurando il disaccordo fra i membri del Sacro Collegio, e malgrado la assoluta inospitalità del luogo dovesse ragionevolmente premere sulle loro decisioni, si racconta che uno dei cardinali, sentendo invocare dai confratelli la discesa dello Spirito Santo, dicesse: « Io credo che bisognerà scoperchiare il tetto, altrimenti lo Spirito Santo non potrà attraversarlo per giungere fino a noi. »

Raccolse l'ironico e provocatore *mot d'esprit* il capitano del popolo Raniero Gatti, il quale senza indugio fece scoprire il tetto del palazzo. E fu così che, costretti dalla necessità e dai disagi, i cardinali si decisero alfine ad eleggere il pontefice, che fu Gregorio X.

Torri, palazzi, porte di stile e carattere diverso, costituiscono il riflesso architettonico delle più significative età storiche della città. Ma dove questo trapasso di età riceve testimonianze più assidue è nelle fontane. Le quali, pure avvicinandosi nella maggior parte ad un tipo unico, quello gradualmente adattano agli stili imperanti nelle età diverse: dalle caratteristiche fontane a fuso del 1200, a quella quattrocentesca del cardinale Piccolomini — al tutto dissimile dalle altre —, alla fontana di Santa Rosa, eretta a memoria di una gentile leggenda riguardante la patrona della città, alla elegantissima fontana secentesca coi due snelli leoni nettamente ritagliati sullo sfondo del retrostante panorama, nel palazzo municipale. — Manifestazioni architettoniche diverse, ma tutte inspirate a un'identica preoccupazione di bellezza negli artefici che le foggiarono, e per cui esse restano tuttora campioni ineguagliabili ed invidiati in tutto il mondo.

Ma inutilmente tenteremmo, in una frettolosa recensione, di far rivivere agli occhi del lettore le numerose, variate e particolari bellezze della città. Abbiamo nondimeno voluto rievocarne alcuna per invogliare gli amatori della divina arte nostra a ricercarla direttamente nella vaghissima città laziale, ed avvertirli che essi troveranno nel volume dello Scriattoli la guida più seducente e persuasiva.

Alberto de Angelis.

Il soggiorno di D'Annunzio a Venezia

VENEZIA, 25. — Gabriele d'Annunzio ha ricevuto in questi giorni a Venezia pochissimi. Egli è uscito raramente da Palazzo Barbarigo e soltanto in gondola o in motoscafo per recarsi al Lido; ma senza scendere a terra. Pare che si prepari a lasciare fra qualche tempo la città, quando, tra le molte ville che gli furono offerte, abbia trovato quella dove preferirà recarsi a lavorare.

I trafori del Greina e della Spluga ostacolati dalla Svizzera

NOVARA, 25. — Il Tribunale della Camera di Commercio ha deliberato di dare il suo appoggio al progetto del canale navigabile Milano-Lago Maggiore, come l'unico attuabile, considerando inattuabili quelli del Greina e dello Spluga per il fatto che la Svizzera ha fatto capire di non essere più disposta a permettere nuove aperture di valichi nelle sue Alpi.

In questo modo viene ad essere completamente frustrato lo scopo dell'esecuzione del grande progetto di traforo di uno dei due suddetti valichi. Il progetto venne quindi, per ora, abbandonato.

La Svizzera mira all'allacciamento dei suoi canali col Lago Maggiore, essendo ciò più confacente ai suoi interessi.

Il "Soviet,, degli insegnanti

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

A nome della maggioranza dei soci della sezione romana della F. N. I. S. M., che si affermò sull'ordine del giorno di cui è parola nell'articolo « Il Soviet degli insegnanti », comparso nella « Tribuna » del 23 corrente, sicuro d'interpretare anche il pensiero di tutti gl'insegnanti d'Italia — io chiedo al suo pregiato giornale la doverosa ospitalità per rettificare le affermazioni e i giudizi dello scrittore dell'articolo citato.

Primo punto. Si è voluto dare contenuto politico ad un ordine del giorno che nel concetto mio, che lo proposi, e in quello di chi lo approvò, aveva unicamente lo scopo tattico di richiamare l'attenzione del Paese sulle dure, insostenibili condizioni economiche della classe.

Se, l'articolista, che gl'insegnanti privilegiati, quelli di 2.o ordine di ruoli, dopo un lungo periodo di studi, dopo concorsi che hanno carattere di esami di Stato, iniziano la loro carriera con L. 300 mensili e che dopo 29 anni di servizio — intorno, cioè, ai 60 anni di età — raggiungono lo stipendio mensile di lire 743, pari a circa 25 lire giornaliere, quanto oggi può prendersi un modesto manovale veneziano!

Ben altra via avremmo dovuto battere, se la dignità dell'alta funzione nostra non ce lo avesse vietato; quando vedemmo — con amarezza e sdegno — che il Governo cedeva soltanto di fronte ad atteggiamenti di resistenza e che — di regola — non era la buona causa che dava la soluzione favorevole alle richieste di una determinata classe, ma soltanto la forza brutale della massa ed il colore dei suoi componenti.

Ma noi non volemmo essere opportunisti e, come riflesso di aumenti concessi ad altre categorie d'impiegati statali, subimmo nuove, sensibilissime decurtazioni ai nostri già magri stipendi.

Gl'insegnanti, dice l'articolista, che si lamentano di guadagnar meno d'un operaio, in realtà, e proporzionalmente lavorano assai meno dell'operaio. Qui intanto si adopera la stessa unità di misura per paragonare cose affatto diverse; il lavoro del muscolo al lavoro intellettuale. Questa, signor articolista, è pura tesi bolscevica; questo è veramente l'ideale parassitario — come dice lei — d'ogni Soviet!

Ma ammesso pure che il paragone sia lecito bisogna proprio non conoscere nulla della tecnica scolastica per ritenere che il lavoro del docente si limiti a quello dell'orario scolastico. La preparazione delle lezioni, la correzione dei lavori, i consigli di classe, ecc., assorbono, ad essere discreti, un tempo almeno pari a quello dell'orario d'obbligo. Talchè le 8 ore — sacre all'operaio dell'officina — sono qualche volta superate dal professore, pur mancando a lui il conforto del sabato inglese.

Eppoi, signor articolista, i professori delle Scuole Medie d'Italia, qualche volta, studiano; patiscono, cioè, il martirio economico per qualcosa che ne valga la pena. Da essi, le Università italiane, reclutano, in gran parte, i loro professori; sono pur essi — egregio articolista — che manifestano quelle prepotenti vocazioni culturali che tengono alta — più che in Francia, più che dovunque — la dignità di tutta la loro classe.

E non parliamo del vecchio motivo delle lezioni private, rinforzato da quello di nuovo conio, dell'attività degli insegnanti nel campo commerciale. Queste ragioni, se pur sussistono in qualche caso particolare — e, comunque, mettono in evidenza un reale stato di disagio economico — sono in deciso contrasto coi propositi più volte espressi dalla classe che vuol decorosamente vivere della Scuola e per la Scuola e per la scuola soltanto. Secondo punto. Non c'è nelle scuole d'Italia, un « consiglio di fabbrica » che deve occuparsi delle leggi che riguardano gli studi, ma ci sono tutti gli insegnanti che reclamano un tale diritto. Sono gli esperti della scuola che vogliono dire la loro parola materiata di esperienza e di fede: sono gli esperti che debbono dirla sopratutto quando vedono che non sono unicamente le ragioni tecniche che suggeriscono certe leggi, ma larga parte vi ha il patteggiamento politico.

La Scuola non è rovinata. Della bontà della sua funzione si giudica, di riflesso, nei grandi fenomeni nazionali. Orbene la scuola del San Michele, del Grappa, del Vittorio Veneto è una scuola sana.

Gl'insegnanti lavorano per migliorarla.

Ossequi distinti.

Umberto Bini.
Ordinario di Matematica nel R. Istituto Tecnico di Roma.

[illegible] in gran parte son chiacchere [illegible] non sono chiacchere [illegible] quanto dicemmo [illegible] nel nostro articolo del [illegible] le dolorose condizioni e[illegible] degli insegnanti.

[illegible] contraddittore si guarda bene [illegible] in merito al resto dell'articolo [illegible] ci insisteremo noi.

[illegible] che qualunque condizione [illegible] possa dare diritto agli impiegati dello Stato (e in particolar modo agli insegnanti, ai quali è delegato quello che è, o almeno dovrebbe essere, il più delicato dei servizi pubblici), possa dare diritto di minacciare il rifiuto a lavorare e collaborare.

Gli insegnanti, nell'ordine del giorno che formò oggetto del nostro articolo, ponevano sotto la forma odiosa del ricatto economico la questione del prendere in considerazione — in considerazione in qualità di esperti, come chiarisce il nostro contraddittore, — il progetto dell'Esame di Stato. Subordinavano alla questione economica la loro disciplina, la loro buona volontà morale. E così facendo avevano torto. E restando in cotesto atteggiamento seguiteranno ad aver torto.

Aumento della disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 24.

Nella scorsa settimana si è verificato un aumento nella disoccupazione ed è evidente che ancora non si è giunti al massimo.

Una nota ufficiosa dice che il Governo spera di concludere fra poco un accordo commerciale con la Russia. Infatti, un inviato del Governo dovrebbe recarsi fra poco a Mosca per conferire con le competenti autorità russe su alcune questioni poste dal *Board of Trade*. Si spera un miglioramento della situazione industriale, da questi accordi. Intanto, però, la situazione generale dell'industria continua ad essere tutt'altro che soddisfacente. La situazione del commercio internazionale non è delle migliori e non presenta sintomi di miglioramento. Se l'esportazione si mantiene alta, ciò non è dovuto alla conclusione di nuovi affari, ma alla liquidazione di impegni assunti anteriormente dagli esportatori inglesi. E' appunto la mancanza di nuove ordinazioni che provoca l'attuale depressione nei circoli industriali. Se questa situazione dovesse continuare, si prevede un'epoca di maggiore disoccupazione e di maggiore depressione commerciale.

Il disarmo dell'Emilia

dopo l'incendio delle Camere del lavoro di Modena e Bologna

Due morti e 10 feriti a Modena durante i funerali del fascista ucciso

MODENA, 25. — Nuovi e sanguinosi tumulti sono avvenuti ieri nella nostra città in occasione dei funerali del fascista Mario Ruini.

Il feretro uscito dall'ospedale alle ore 15 seguito dalle rappresentanze dei Fasci di combattimento di Milano e di Modena, da un gruppo di legionari fiumani, da numerose Associazioni patriottiche con bandiere e musiche e da tutte le autorità locali, meno quelle comunali che, per volere dei fascisti, erano state escluse.

Metà dell'itinerario prestabilito è stato percorso senza incidenti. Il corteo sfilava silenzioso, fra due fitte ali di popolo e sotto una pioggia di fiori, quando in via Emilia, dei socialisti si sono infiltrati tra i fascisti.

Subito è avvenuto un violento tafferuglio durante il quale sono stati esplosi colpi di rivoltella. Altri colpi sono stati esplosi sul corteo dalle finestre e dai tetti di alcune case vicine ed anche dall'atrio del palazzo delle poste.

Colpito al cuore da un proiettile, è caduto al suolo cadavere un giovane fascista bolognese, certo Boccolini ed un altro fascista, certo Orlandi, modenese.

Altri conflitti sono avvenuti nella via Emilia, dove hanno sparato un po' tutti: fascisti, socialisti, guardie regie e carabinieri.

Oltre ai due morti, si hanno a deplorare una diecina di feriti. Dopo una sosta di oltre mezz'ora, il corteo si è ricomposto alla meglio e, assai ridotto di numero, è giunto in piazza Sant'Agostino, dove ha parlato il segretario politico del Fascio modenese.

Tutto lasciava sperare che altri incidenti non dovessero verificarsi, ma purtroppo l'esasperazione dei fascisti per la uccisione dei loro due compagni avvenuta poco prima, era grande.

Sciolto il corteo, essi si sono recati alla Camera del lavoro in piazza Scalzi e, rotti i cordoni di truppa che difendevano la sede della organizzazione socialista, ne hanno invaso i locali. Dopo aver frantumati i mobili e disperse tutte le carte ed i libri che si trovavano nei vari uffici, i fascisti hanno dato fuoco all'edificio.

Naturalmente sono avvenuti nuovi conflitti a colpi di rivoltella; dopo di che i fascisti, sempre in gran numero, si sono recati in piazza Mazzini, dove sorge il palazzo di proprietà del deputato socialista Pio Donati, il quale dall'altro ieri aveva lasciato la nostra città.

Entrati nello studio del Donati, i fascisti hanno disperso e bruciato libri, carte, registri, tutto quanto è loro capitato sotto mano. Giunti rinforzi di guardie e carabinieri lo ordine è stato ristabilito.

I fascisti hanno tentato di dare l'assalto anche alla casa dell'on. Ferrari, in via Emilia, ma i soldati ed i carabinieri, accorsi prontamente, sono riusciti a circondare lo stabile ed hanno costretto i fascisti a ritirarsi.

I fascisti che al mattino avevano ottenuto dall'Amministrazione comunale socialista il labaro del Comune per portarlo durante il corteo, in serata, in seguito ai luttuosi incidenti avvenuti, hanno deciso di non restituirlo fino a che sarà al potere lo attuale amministrazione bolscevica.

La città ieri sera era relativamente calma. Forti pattuglie di guardie e di carabinieri perlustravano il centro e le vie principali.

La vita paralizzata dalla proclamazione dello sciopero generale.

MODENA, 25. — In seguito ai tragici avvenimenti, è stato dichiarato lo sciopero generale. I giornali non si pubblicano, le scuole sono chiuse; autoblindate percorrono la città per mantenere l'ordine pubblico. Argomento di tutti i discorsi sono i fatti accaduti ieri. Pare ormai accertato che obiettivo dei socialisti che hanno sparato nell'agguato fosse principalmente il gruppo dei fascisti bolognesi, e lo si desume dal fatto che anche lungo la strada di Bologna il treno e le automobili recanti i fascisti bolognesi sono state fatte segno a colpi di arma da fuoco. Vi sono testimonianze che tendono a provare che alcuni colpi di arma da fuoco sarebbero stati diretti anche sul feretro del povero Ruini. Ieri sera, circa le 24 i pompieri dovettero accorrere alla Camera del Lavoro perchè si era riacceso il fuoco in uno dei locali.

I disordini di Bologna

BOLOGNA, 25. — Nel pomeriggio di ieri, in seguito ai sanguinosi fatti di Modena, i fascisti bolognesi hanno inscenato dimostrazioni di protesta. Dopo aver fatto chiudere tutti i teatri e i caffè del centro in segno di lutto, i dimostranti si sono diretti, in tre colonne, contro la Camera Confederale del Lavoro sita in via D'Azeglio, e l'hanno assalita ed incendiata.

In previsione di questo attacco, la Camera del Lavoro era guardata da carabinieri e da guardie regie. Ma i cordoni, presi d'assalto da tre lati, hanno ceduto in un punto, sicchè alcuni fascisti si sono potuti slanciare contro il massiccio portone dello stabile, solidamente sprangato.

Dalle finestre della Camera del lavoro sono stati esplosi contro gli assalitori una quarantina di colpi d'arma da fuoco. Nella confusione del momento, i fascisti che erano rimasti dietro i cordoni, sono riusciti a raggiungere i compagni che, nel frattempo, avevano potuto abbattere il portone ed entrare nello stabile.

Appena avvenuta l'invasione, lingue di fuoco e dense colonne di fumo si sono levate dal caseggiato. In meno di un quarto d'ora tutti i locali delle singole leghe erano preda delle fiamme.

I pompieri, accorsi sollecitamente, non hanno potuto far altro che circoscrivere il fuoco.

Una folla enorme, attirata dai bagliori sinistri dell'incendio, è accorsa da ogni parte della città. Il passaggio dei soldati e delle guardie regie è stato ovunque accolto da applausi entusiastici e da grida di: « Viva l'esercito! Viva la guardia regia! »

Si era sparsa più tardi la voce che i fascisti avessero incendiato anche l'abitazione e lo studio dell'on. Niccolai. Un incendio si è effettivamente sviluppato nello stabile di via Garibaldi dove si trova l'abitazione dell'on. Niccolai, attualmente assente da Bologna; ma esso è stato originato da alcune grosse faville che il vento ha trasportato dalla contigua Camera del lavoro sul tetto della casa.

In seguito lo scambio di colpi d'arma da fuoco avvenuto prima dell'incendio della Camera del Lavoro sono rimasti feriti il fascista Nino Pelati di Bologna, ex-legionario e il cav. Castagnati, dentista, noto fascista bolognese. E' rimasto pure ferito d'arma da fuoco certo Obbi Giorgio che si trovava nell'interno della Camera del Lavoro al momento dell'irruzione dei fascisti.

Enorme è stato il panico fra le numerosissime famiglie, abitanti nei caseggiati attigui a quello della Camera del lavoro; ma, fortunatamente, non si hanno a deplorare disgrazie.

Come si è detto tutto il quartiere ove si trova la Camera del lavoro è stato circondato dalla truppa per permettere ai pompieri di adempiere all'opera loro senza intralcio.

In un primo tempo era stato tentato dai fascisti e da parte del pubblico richiamato dall'insolito spettacolo di impedire il passaggio delle autopompe; ma siccome le fiamme altissime avrebbero potuto attaccare gli stabili adiacenti, è stato lasciato libero transito ai vigili.

Un treno preso a fucilate

BOLOGNA, 24. — Il treno nel quale si trovavano i fascisti bolognesi reduci da Modena, appena uscito da quella stazione è stato salutato da una nutrita scarica di fucileria. Fra i viaggiatori si è verificato un grande panico e molti si sono gettati ventre a terra, mentre i fascisti, dai finestrini sparavano le loro armi in direzione degli aggressori.

Tutti i colpi contro il treno fortunatamente sono andati a vuoto.

Incidenti anche a Milano

MILANO, 25. — Oggi nel pomeriggio gli studenti delle scuole secondarie che hanno disertato le classi in segno di protesta per i fatti di Modena, si sono ordinati in corteo ed hanno percorso le vie del centro al canto di inni patriottici. Agli studenti si sono uniti lungo la strada diversi fascisti tanto che in breve la dimostrazione è divenuta imponente. La questura si era preoccupata di sbarrare le strade adiacenti a via S. Damiano, allo scopo di proteggere la direzione dell'*Avanti!* da un possibile assalto, ma il corteo non si è diretto verso quella parte della città. I fascisti e gli studenti si sono invece fermati in piazza del Duomo, dove sono stati pronunciati diversi discorsi di protesta, dopo i quali compostosi nuovamente, il corteo si è improvvisamente diretto in via della Dogana, dove, al numero 2, esisteva un negozio dell'*Avanti!* per la vendita di libri di propaganda. I fascisti entrati con le rivoltelle spianate nel negozio hanno imposto alla commessa, certa Rigoli, di uscire, e quindi hanno devastato la libreria. Le vetrine sono state frantumate, le imposte divelte e le scansie rotte ed incendiate insieme ai libri che contenevano. Accorse le guardie i dimostranti sono stati dispersi ma poco dopo si sono nuovamente incolonnati e mentre telefono il corteo percorre le vie della città. Finora però non sono segnalati altri incidenti. Del negozio dell'*Avanti!* non restano che pochi avanzi bruciacchiati.

Conflitti e arresti nel Ferrarese

FERRARA, 25. — L'affermazione, da noi fatta ripetutamente, che la situazione a Ferrara e provincia va aggravandosi in modo impressionante, trova riscontro e conferma nei tristi episodi svoltisi ieri. Nel pomeriggio, un *camion*, con una quarantina di fascisti, era partito da Ferrara per recarsi a Fossanova San Marco.

I fascisti erano guidati dal tenente Alberto Montanari e dal segretario del Fascio signor Marinoni. Lo scopo della gita era di tenere un comizio di propaganda a Fossanova. Infatti il comizio fu tenuto senza incidenti e i fascisti si accinsero al ritorno.

Però, allora che il *camion* arrivò al piccolo paese di Aguscello, quasi di fronte ai locali della lega, da dietro un pagliaio e dalle finestre della Lega stessa partì una improvvisa scarica di fucilate e di colpi di rivoltella contro il *camion*. I fascisti di fronte alla improvvisa aggressione si slanciarono contro il pagliaio da cui partivano i colpi per circuirlo.

Allora quattro individui, che si tenevano colà nascosti, si diedero a fuga precipitosa attraverso i campi, mentre i fascisti li inseguivano per alcuni minuti senza potere raggiungerli. Uno degli aggressori fuggenti per restare più libero, gettò a terra la doppietta già scarica che venne raccolta dai fascisti.

Poi questi, risoluti, tornarono sui loro passi e dando l'assalto alla Lega l'invasero. Molti dei leghisti saltarono dalle basse finestre e uscirono dalle porte retrostanti, ma tre di essi e cioè il segretario della Lega Marzocchi Angelo e certi Mazzanti Angelo e Monari Riccardo furono presi, trattenuti e poco dopo consegnati ad un gruppo di carabinieri, al comando del delegato dottor Mirabello, che in *camion* era arrivato sul posto.

Il dott. Mirabello, poco dopo, arrestava anche certi Poliedrelli Egisto e Pietro, trovati in possesso di armi da fuoco e da taglio.

Intanto che ciò avveniva, un gruppo di fascisti ciclisti di campagna, che aveva accompagnato i compagni ferraresi per un tratto di strada, ritornava alla sua residenza di Cona, allorchè giunto presso l'edificio della Lega di questo paese, venne esso pure accolto a fucilate e a colpi di rivoltella.

I fascisti discesero dalle macchine e rispondendo al fuoco cercarono di ripararsi alla meglio nel fossato che fiancheggia la strada, sfuggendo così ai colpi che continuavano sempre. Poi trovarono modo di telefonare a Ferrara, avvertendo le autorità del conflitto. Un nuovo *camion* di carabinieri corse sul posto eseguendo subito sei arresti, e facendo trasportare a questo Ospedale ferito gravemente da un proiettile all'addome un socialista, certo Luigi Chiarioni.

Stamane poi si apprende che anche a San Martino è ieri sera avvenuto un conflitto tra fascisti e socialisti. Mi sono recato ora in Questura per avere informazioni esatte, ma il vice commissario dott. Marza, per sue speciali ragioni, non ha potuto accontentarmi. Posso dirvi però che anche a San Martino c'è un ferito grave e sono stati eseguiti diversi arresti.

Anche a Masi Torello (ove ieri i fascisti hanno inaugurato il loro « gagliardetto ») devono essere avvenuti conflitti, perchè stanotte vennero colà inviati 50 carabinieri.

L'on. Matteotti è già partito da Ferrara.

Le licenze di porto d'armi revocate nelle prov. di Bologna, Modena e Ferrara

Stamane il Ministro dell'Interno, date le anormali condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie di Bologna, Modena e Ferrara, in applicazione dell'art. 16 della legge di pubblica sicurezza e della facoltà in esso disposta, ha ordinato la revoca delle licenze di porto d'armi nelle provincie stesse. Nell'occasione il Ministro dell'Interno ha pure richiamato [illegible] le disposizioni della legge 23 dicembre 1919 n. 1819 in forza delle quali le persone trovate in possesso di armi debbono essere arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria in stato d'arresto.

Infine il Ministro dell'Interno ha prescritto che i Prefetti delle Provincie stesse, valendosi delle disposizioni dell'art. 4 del decreto 3 agosto 1919 n. 1360 provvedano all'immediata consegna di tutte le armi e munizioni.

Dopo i fatti di Castellammare

La provocazione socialista provata dalle inchieste.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 25. — Dalle inchieste fatte dai rappresentanti dei diversi partiti qui mandati, intorno ai dolorosi fatti di domenica scorsa, pare che emerga concorde l'affermazione che la strage venne compiuta dai socialisti. L'istruttoria sommaria è ormai finita. Dei centosessanta arrestati, centotrè sono stati rilasciati, mentre a carico dei rimanenti cinquantasette permangono elementi che ne giustificano la detenzione.

Ieri, verso sera, fece una apparizione a Castellammare il deputato Misiano, scortato da quattro guardie regie. Un gruppo di giovani del costituendo Fascio di Combattimento, ad evitare incresciosi incidenti, mandò ad avvertire il deputato comunista che non si sarebbe tollerata la sua presenza a Castellammare, ove poteva rappresentare una provocazione e l'on. Misiano, coltreno delle 20,30 lasciava la nostra città. Erano del resto già state prese dalle autorità misure precauzionali per evitargli noie.

Le disavventure lucchesi di due deputati comunisti

LUCCA, 25. — Oggi verso le 12,30 i deputati comunisti onorevoli Salvadori e Ventavoli transitavano per piazza Napoleone quando, essendo stati scorti da un gruppo di fascisti, hanno creduto opportuno di montare in una vettura pubblica. Ma i fascisti hanno allora cominciato ad inseguirli fischiandoli per un lungo tratto della via Nazionale ed abbandonandoli solo quando i due onorevoli prudentemente si diressero verso la stazione ferroviaria per aspettare il treno che partiva solo dopo le 13. E' intendimento dei fascisti di Lucca di fare ai due onorevoli comunisti una dimostrazione ostile appena essi ritorneranno nella nostra città.

Sciopero generale a Torino?

TORINO, 25. — La Camera del lavoro tenta di estendere lo sciopero dei dipendenti comunali minacciando lo sciopero dei panettieri e postai.

Anche i tramvieri sarebbero solidali coi salariati del Comune e attuerebbero l'ostruzionismo. Vi è anche chi parla di sciopero generale. Domani intanto il Consiglio comunale esaminerà la situazione.

Il Congresso nazionale dell'Unione Giovanile Socialista

FIRENZE, 25. — Nei giorni 29, 30 e 31 corrente mese sarà tenuto a Firenze nei locali della « Società Andrea Del Sarto » l'ottavo congresso nazionale della Unione giovanile socialista.

Oggi

Ultimo giorno di vendita dei biglietti della Lotteria Nazionale Aeronautica. 150,000 lire di premi tutti in danaro contante, primo premio lire 100,000. Acquistare gli ultimi fortunati biglietti che costano LIRE DUE.

Automobile Landaulet

di gran lusso, nuova di fabbrica, messa in modo automatico, sei mesi di garanzia. Vendesi; rivolgersi Via Ancona 32, presso Piazza Venezia.

La signora che non ha visto...

la liquidazione dei modelli di Vienna di Pellicceria si affretti. Nuovi arrivi, nuovi ribassi.

Hôtel Flora

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
Camiceria da Uomo
Pyamas cravatte

STOCK COGNAC MEDICINAL
la rinomata marca delle terre redente
CAMIS & STOCK - TRIESTE

Casa di Vendite - Dir. TULLIO RIGHETTI
VIA FLAVIA 73 — Telef. 30021

6 GRANDI VENDITE
di Porcellane di lusso e comuni

per conto della Banca J. K. W. KRAUG per mancato ritiro di assegno di grossa partita di servizi da tavola, da pesce, da frutta, da caffè, caffè latte, the, cioccolata, vasi da fiori, bomboniere, piatti decorativi, vasi da notte, tazze, bicchieri.
VENDITA da LUNEDI' a SABATO 30 gennaio dalle 9 alle 19 in VIA FLAVIA, 73.

L'ONDATA dei RIBASSI
iniziata nei GRANDI MAGAZZINI
GENNARO ZINGONE
Alla Maddalena
ha portato un'ondata di FOLLA!
La BIANCHERIA va a ruba
PROVATE!

Ultime notizie e informazioni

I nuovi provvedimenti per i cambi

E' di imminente pubblicazione un decreto che modifica le disposizioni relative allo Istituto dei cambi con l'estero.

Le nuove disposizioni stabiliscono che a partire dal 1. febbraio 1921 il capitale sarà assunto per intero dai tre istituti di emissione, che rimborseranno alle quattro Banche di credito ordinario già consorziate, le loro rispettive quote. Le somme conferite dai singoli Istituti di emissione a tale scopo, potranno essere prelevate dalle rispettive riserve patrimoniali, in conformità di quanto dispose l'art. 5 del D. L. 11 dicembre 1917 n. 1956.

Il consiglio dell'Istituto sarà composto di sei membri e cioè: dal Direttore generale del Tesoro, dal Direttore generale del Credito presso il Ministero del commercio e dell'industria, di un rappresentante della Regia Avvocatura generale Erariale, e dei Direttori generali dei tre Istituti di emissione.

In caso di parità di voti nelle votazioni, quello del presidente determinerà la prevalenza. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto sarà presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia.

I sindaci, in numero di tre, dovranno esercitare funzioni analoghe a quelle determinate dall'art. 185 del Codice di commercio.

Gli utili annuali conseguiti e che deriveranno dalla gestione ulteriore dell'Istituto, saranno devoluti anzitutto a estinguere il debito dell'Istituto stesso verso il R. Tesoro. Gli Istituti medesimi dovranno giovarsi della quota di utili rispettivamente assegnata, accresciuta dai relativi interessi per ricostituire le loro riserve a garanzia dei biglietti di circolazione.

Al capitale fornito dagli Istituti di emissione, è garantito un interesse, da corrispondersi annualmente, pari al saggio normale dello sconto applicato dagli Istituti medesimi.

L'opera dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, consisterà specialmente:

Nell'esercitare la vigilanza ed il controllo su le operazioni delle Banche e Ditte bancarie, autorizzate al commercio dei cambi, degli Enti e delle persone di che agli articoli 5, 6 e 7 del D. L. 13 maggio 1919, n. 696, dell'art. 3 del D. M. 24 aprile 1920; nello esercitare analoga vigilanza su tutte le contrattazioni in cambi fatte nelle riunioni di Borsa; nell'eseguire operazioni per conto del R. Tesoro, e richieste nell'interesse generale, in seguito a istruzioni del Ministero del tesoro.

Le rappresentanze all'estero potranno trasformarsi in Agenzie, e potranno istituirsi Agenzie e centri importanti di emigrazione italiana oltre l'Atlantico.

Il termine per la presentazione dei bilanci al consiglio, è fissato al 30 aprile di ogni anno. I bilanci approvati dal consiglio devono essere comunicati nella prima decade di maggio al collegio dei sindaci, il quale, entro 20 giorni dalla data della comunicazione, li esamina e stende la propria relazione.

Le imprese di assicurazione e i loro rappresentanti, non potranno assicurare valori da spedire all'estero, se non dietro esibizione di una distinta firmata dal mittente, la quale contenga la enunciazione specifica e particolareggiata dei valori che si vogliono spedire, indicando per i titoli di Stato, il valore nominale complessivo, e per le azioni ed obbligazioni emesse da società e da altri enti, la quantità e per i biglietti di Banco e di Stato, la somma sempre che non si tratti di spedizioni fatte dal Ministero del tesoro.

La distinta deve essere stesa in doppio esemplare.

L'Istituto Nazionale per i cambi avrà facoltà di fare ispezioni al domicilio della Banca o Ditta mittente, per riscontrare la verità dell'enunciata della distinta. In casi speciali il Governo può far aprire all'atto della spedizione, i pieghi diretti all'estero, alla presenza di un Magistrato, di un ufficiale doganale e di un ufficiale postale e quelli nei quali si rinvenissero titoli, valori o denaro destinati alla esportazione in frode alle vigenti disposizioni, saranno trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria per i provvedimenti relativi.

Tutti coloro che spediscono valori all'estero, devono denunciare all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero i titoli spediti e trascriverli nel registro obbligatorio.

E' fatto divieto di vendere o inviare all'estero titoli di Stato e titoli emessi da Enti pubblici e Società Nazionali che siano pagabili all'estero in oro o in valuta estera alla pari con valuta italiana o a un cambio fisso. E' anche proibito di mandare a incassare all'estero cedole dei detti titoli maturande o maturate.

La corrispondenza riguardante il commercio con l'estero dei titoli medesimi, deve essere tenuta come quella inerente al commercio dei cambi distinta dall'altra riferentesi agli affari propri delle singole Banche.

L'Istituto per i cambi ha facoltà di concedere che la esportazione delle merci dal Regno possa essere effettuata contro pagamento in lire italiane o contro pagamento in valuta estera diversa da quella del paese acquirente o di destinazione, purchè, in quest'ultimo caso, si tratti di altra valuta estera non deprezzata.

La domanda preventiva della facoltà di esportare contro pagamento in lire italiane non è richiesta quando trattasi di prodotti del suolo di consumo meno generale, ma gli esportatori dovranno notificare all'Istituto dei Cambi, e per esso alla filiale più vicina di uno dei tre Istituti di emissione, la quantità ed il valore in lire italiane del prodotto esportato.

Per la esportazione della seta e di qualunque altra categoria di merci per le quali sia riservato al R. Tesoro l'acquisto delle relative divise, la facoltà di concedere le eccezioni spetta esclusivamente al Ministero del Tesoro.

E' data facoltà agli importatori di derrate alimentari e di materie prime di libera importazione, di pattuirne il pagamento in lire italiane senza il preventivo consenso dell'Istituto. Gli importatori dovranno provvedere al relativo pagamento, sia mettendo le lire a disposizione del venditore estero presso una Banca italiana autorizzata al commercio dei cambi, sia soddisfacendo l'importo delle lire dovute su presentazione di documenti, o di tratte o assegni emessi dal venditore stesso.

Tumultuosi incidenti al Consiglio provinciale di Genova

GENOVA, 25. — Tumultuosa oggi è riuscita la seduta al Consiglio provinciale. Alle 5, all'aprirsi di essa, il socialista Buticchi propose un voto per l'amnistia ai condannati politici e militari, sostenendo che come sono stati amnistiati i militari fuggiti a Fiume, così si debbono amnistiare tutti gli altri. Rispose il consigliere Mazza, colonnello del R. Esercito, che controbattè il Buticchi sostenendo che i legionari di Fiume non erano disertori. Qui scoppiò un violento tumulto avendo il Buttechi tentato di lanciarsi contro il colonnello per percuoterlo. Intervennero altri consiglieri ed il pubblico, rumoreggiando. Dopo questo primo si ebbe subito un altro tumultuoso incidente scatenato dal socialista Paolessi, capo stazione di quarto, che si scagliò contro la borghesia ed i popolari. Si dovette sgombrare l'aula. Accorsero quindi numerosi fascisti e poco mancò non si verificasse un conflitto

Il Re per il recupero della "Leonardo da Vinci,,

In seguito al felice risultato dei lavori di raddrizzamento della r. n. *Leonardo da Vinci*, S. M. il Re si è compiaciuto rivolgere al ministro della Marina il seguente telegramma:

« Apprendo in questo momento la lieta notizia della felice riuscita dei lavori per il raddrizzamento della *Leonardo da Vinci*. Voglia lei rendersi interprete di tutta la mia grande soddisfazione per questo avvenimento dovuto allo alto menti, agli operosi lavoratori, che sono il giusto orgoglio della Marina nostra ».

A tali espressioni di compiacimento di S. M. il Re, il Ministro on. Sechi ha risposto col seguente telegramma:

« Il gradimento che V. M. si è compiaciuta esprimere per il felice risultato ricupero *Leonardo da Vinci* costituisce il più ambito premio per gli ingegneri e le maestranze e per tutti coloro che hanno portato fervoroso contributo di intelletto e di braccio alla riuscita del non semplice lavoro. Eseguo con grande compiacimento l'ordine che V. M. si è degnata impartirmi ».

La situazione a Fiume

FIUME, 23.

Nel breve intermezzo fra la partenza dei legionari e l'occupazione della città da parte dei Reali Carabinieri, lo scatenamento delle passioni partigiane ha raggiunto la fase acuta. Ristabilito ora l'ordine, i partiti si raggruppano più strettamente preparandosi alla conquista della città nelle prossime elezioni. I quattro gruppi principali sono: Blocco Nazionale, Partito Popolare, Autonomisti, Socialisti.

Il Blocco Nazionale è diviso in due tendenze: il Partito democratico nazionale e la « Giovane Fiume » ora diventata la « Giovane Italia ».

Il primo è il partito di gran lunga più forte e accreditato della città, sebbene le masse non lo seguano ciecamente. E' in condizione di floridezza perchè i suoi affiliati dispongono di larghi mezzi e di una profonda preparazione alla difesa degli interessi cittadini. Esso ha come programma immediato l'assoluto ossequio alla volontà dello Stato italiano e come mèta dall'avvenire l'annessione. Dal punto di vista nazionale è quello che dà il maggiore affidamento. Ciò che lo distingue dalla « Giovane Italia » formata tutta da elementi nazionalisti e intransigentemente dannunziani, è il dissenso da D'Annunzio negli ultimi tempi; ciò che aumenta il suo prestigio presso la popolazione.

La « Giovane Italia » riunisce coloro che negli ultimi tempi si sono stretti intorno a D'Annunzio, accettando tutte le corresponsabilità. Sono appoggiati dall'elemento giovanile e dagli ultimi residui dei fascisti e dei legionari. In tempo di elezioni essi formeranno l'ala sinistra del Blocco Nazionale, ma quasi certamente non ne usciranno.

Gli autonomisti sono gli aderenti dello Zanella ridotti ora a un numero limitatissimo. Avanzo del florido partito autonomista, che difese l'autonomia e la italianità di Fiume, contro gli Ungheresi, esso non ha più storicamente ragione di esistere, e in questo senso conta poco. E' mantenuto in vita dal suo capo, lo Zanella il quale fa una politica tutta passionale, e avventurosa, e negli ultimi tempi esclusivamente settaria e vendicativa. Intorno a lui si raccolgono oltre ed un piccolo numero di arrivisti, turbolenti, tutti i malcontenti dell'attuale regime, e vari elementi equivoci che sono spinti da interessi particolari a cercare l'appoggio degli Jugoslavi. Molti croati gravitano dal resto verso questo gruppo nel quale si immaginano di poter profittare. Ma in breve esso finirà di qualificarsi e di esaurirsi in un'arida polemica, non sempre nobile e mai elevata, con i dannunziani più focosi.

I socialisti sono divisi in estremisti e riformisti. Gli estremisti si reclutano fra italiani e croati indifferentemente, e la voce popolare vuole che essi abbiano larghi aiuti di ogni specie dalla Jugoslavia. I riformisti sono stati riorganizzati da Alceste De Ambris, che nel Marzo 1920 fondò la Camera del Lavoro. Nelle elezioni i socialisti procederanno compatti e raccoglieranno i voti della maggior parte degli elementi ungheresi e croati.

Grande importanza sta acquistando il Partito Popolare, il quale è fondato da poco, ma va raccogliendo intorno a sè le masse e si rinforza per la grande influenza morale di cui gode monsignor Costantini. Questi è favorevole alla fusione dei Popolari nel Blocco Nazionale, almeno nelle prossime elezioni: e se la fusione avvenisse, al Blocco sarebbe assicurata la vittoria strepitosa. Altrimenti rimanendo assicurata la maggioranza al Blocco, la minoranza verrebbe disputata fra gli altri tre partiti le cui probabilità di riuscita decrescono in quest'ordine: popolari, socialisti, autonomisti.

La crisi spagnuola

MADRID, 24.

Uscendo dal Palazzo Reale, dove si era trattenuto lungamente a colloquio col Re, Dato ha dichiarato ai giornalisti di aver rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Sovrano.

Il Re ha insistito perchè Dato rimanga al potere, autorizzandolo a modificare il Gabinetto come meglio crede; Dato ha rifiutato, pur riservandosi di dare una risposta martedì mattina.

Il controllo sulle aziende

Le riserve degli industriali

La pubblicazione del testo del disegno di legge per il controllo sulle aziende ha destato grande interessamento nel campo industriale ed operaio. I rappresentanti degli industriali si sono divisi in due campi: coloro che sostengono che l'applicazione del progetto equivarrebbe alla morte delle industrie; e coloro che riconoscono che in linea di massima il progetto potrebbe essere applicabile ma dopo aver subito alcune modifiche nella lettera e nello spirito. Come ieri abbiamo detto gli industriali hanno presentato all'on. Alessio una serie di ordini del giorno e di proposte di modificazioni.

L'opposizione degli industriali al progetto è sopra tutto rivolta contro gli art. 4, 5 e 10. L'articolo 4 stabilisce — si ricorderà — da chi il controllo dovrà essere esercitato; l'art. 5 fissa — come si sa — i poteri delle commissioni di controllo, e l'art. 10 riguarda gli uffici di collocamento.

In sostanza i rappresentanti degli industriali hanno sostenuto — nella discussione avvenuta al Consiglio superiore dell'industria — che il controllo così come viene fissato è affidato alle sole maestranze, poichè i due rappresentanti degli industriali — di fronte ai nove rappresentanti del personale — hanno una funzione puramente passiva e consultiva. Questa composizione unilaterale della Commissione di controllo mette in evidenza che ove si volesse, che gli organi preposti a tale controllo siano in grado di elaborare tutta l'enorme congerie di dati non omogenei e di notizie qualitative che debbono raccogliere — un enorme dicastero con centinaia e centinaia di impiegati, i quali non riuscirebbero mai, in ogni caso, a trarre dal loro immane lavoro le conclusioni in tempo utile alla loro efficace utilizzazione da parte delle industrie.

Gli operai — dicono gli industriali — sia per dichiarazioni fatte più volte dalla rappresentanza operaia, sia per chiare interpretazioni che sono apparse in numerosi scritti dei dirigenti operai, che questi vorranno esercitare il controllo non solo come constatazione di ciò che è già fatto, ma altresì e specialmente come facoltà di vedere lo svolgimento in tutte le sue fasi successive degli atti che si stanno compiendo, e sopratutto come facoltà di impedire che un atto venga compiuto, quando tale atto, sia da chi esercita il controllo, ritenuto non conforme alle sue vedute. Nessuno degli atti più essenziali, per l'andamento dell'azienda, potrebbe essere più fatto o disposto da un industriale o da un direttore, colla voluta calma e serenità di giudizio; non l'acquisto di materie prime, non la vendita dei prodotti finiti, non l'ordinazione di nuove macchine, e così via; poichè ognuno di questi atti è il risultato di un apprezzamento personale e di un giudizio che sarebbe paralizzato, quando chi sia per formarlo debba tenere in conto anche la probabilità che i suoi propositi, le sue decisioni, gli impegni da lui assunti possono essere resi nulli da uno dei rappresentanti controllori, che, senza elementi precisi di giudizio, forse anche su semplici sospetti o supposizioni, si metta in testa un pensiero diverso; verrebbe così ad essere sostanzialmente diminuita quella assoluta libertà di movimento, che è indispensabile a chi dirige un'industria. Nè meno intollerabile — escludendo la facoltà di veto — sarebbe la situazione del dirigente che si vedesse continuamente sorvegliato, seguito quasi in ogni suo atto da un controllore diffidente ed ostile, senza dire che, in questo caso, vi sarebbe sempre il pericolo di un movimento operaio con cui si cercherebbe di impedire qualsiasi atto che al controllore sembrasse inopportuno e dannoso agli interessi della classe lavoratrice.

Nelle riunioni del Consiglio superiore i rappresentanti degli industriali hanno poi l'impossibilità pratica dell'esplicarsi di tale controllo — così come vorrebbe essere inteso — giacchè il seguire tutte le operazioni nelle varie loro fasi creerebbe una tale inestricabile complicazione, un tale moltiplicarsi degli organi destinati a chiedere spiegazioni e di quelli destinati a darle, che l'andamento dell'azienda ne verrebbe impacciato e rallentato a danno delle sue funzioni esecutive; e ne soffrirebbe anche la direzione disorientata e in parte paralizzata dalla sorveglianza non benevola di cento occhi e di mille sospetti. Senza dire, che, per esercitare il controllo su tutti i rami dell'andamento tecnico e amministrativo commerciale e finanziario di ogni azienda, occorrerebbe una tale attitudine, ed una tale preparazione, da far spavento al solo pensarvi.

Il controllo così come dovrebbe venire attuato rischia di andare a formare — hanno detto gli industriali — una prima base per l'attuazione di una politica industriale a indirizzo comunistico. V'è nella rappresentanza operaia l'intenzione dichiarata che si debba tentare di cercare la uniformazione e regolamentazione delle condizioni industriali e tecniche, amministrative e commerciali nelle aziende di ogni singolo ramo d'industria, giungendo così alla soppressione della iniziativa individuale e della concorrenza, che sono la sorgente del progresso industriale, alla soppressione di ogni stimolo al perfezionamento. Ora l'industria, che risente di ogni soffio di vento che agiti i mercati mondiali, che non vive riparata da una muraglia proteggitrice, ma è sempre esposta all'attacco della concorrenza interna e straniera, e deve essere sempre pronta a parare e rispondere; l'industria non può volontariamente attaccarsi al piede una palla di piombo come sarebbe la Commissione suddetta, la quale, proponendosi di dare norme generali, pei principali fenomeni economici, di impedire o di promuovere al sorgere di nuove produzioni, la impaccerebbe ancor più gravemente nei suoi movimenti, le impedirebbe ogni velocità di andatura, ogni rapido mutamento di indirizzo.

Gli industriali ritengono che il controllo debba applicarsi in modo però da lasciar loro non sminuita la direzione delle industrie; in modo cioè da mantenere il loro posto ed esercitare le loro funzioni con la necessaria autorità ed indipendenza. Il controllo deve intendersi facoltà di conoscere i fatti riferentesi all'andamento delle industrie, dopo che i fatti si sono verificati, si deve escludere ogni controllo interno di azienda per quanto riguarda la parte economica, commerciale e finanziaria; anzitutto perchè la conoscenza dell'andamento delle (singole aziende non interessa le masse; in quanto esse non ammettono che vi siano retribuzioni diverse da azienda ad azienda a seconda del loro migliore o peggiore andamento; e in secondo luogo perchè, anzichè favorire, renderebbe sempre più difficili i rapporti disciplinari.

Nella Magistratura

Dassuzani presidente di sezione di Corte di cassazione è nominato primo presidente della Corte di cassazione di Firenze — Prato consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte di appello di Torino — Torella procuratore generale presso la corte di appello di Milano è, nominato presidente di sezione di Corte di cassazione a Torino. — Moschini comm. Arturo procuratore generale presso la Corte di appello di Bologna, è tramutato a Parma. — Bonelli presidente di Sezione della Corte di appello di Roma, è, nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Casale. — De Luca consigliere della Corte di cassazione di Roma, è, nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Bologna — Malarbi presidente del tribunale di Sciacca, è, nominato consigliere della Corte di appello di Catania.

Aliberti presidente del tribunale di Pallanza è nominato consigliere della Corte di appello di Torino.

Borsa di Roma

del 25 gennaio 1921

Rendita 3,50 0/0 Cont. 71,85, Fine 72,40 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 73,30, Fine 73,40.

AZIONI. — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale Italiana 1062 — Credito Italiano 670 — Banca Italiana di Sconto 569 — Banco di Roma 115 — Meridionali 297 — Mediterranee 150 — Rubattino 588 — Snia 51 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 1038 — Condotte di Acqua 220 — Acciaierie Terni 605 — Ilva 84 — Ansaldo 111 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 116 — Miniere Antimonio 47 1/2 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 138 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 294 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 249 1/2 — Risanamento 373 — Carburo 785 — Azoto 385 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 296 — Molini Pantanella 128 — Marconi 149 — Fiat 170.

CAMBI — Parigi 196,75 — Londra 101,10 — New York chèque 26,60, telegr. 26,76 — Berlino 46, 47.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vencriaio, gerente responsabile.

AGLI IMPREVIDENTI!!

Sfuggirà per sempre l'opportunità a coloro che non si decidono se non approfitteranno

SUBITO OGGI

— DELLE —

RARISSIME OCCASIONI

PER FINE STAGIONE

— DA —

OLD ENGLAND

ECCEZIONALISSIMI SCONTI

per 6 giorni soltanto

10% 20% 30%

SENZA ECCEZIONE in

TUTTI i REPARTI

TESSUTI INGLESI

ABITI CONFEZIONATI

per UOMO e GIOVANETTI

IMPERMEABILI

PALETOTS - GABARDINE

Maglierie inglesi - Camicie - Guanti - Calzature inglesi
Cravatte - Cappelli - Valigerie - Bastoni - Ombrelli inglesi

a PREZZI IRRESISTIBILI

fino a Sabato 29 corr.

Gli sconti si bonificano in contanti alla Cassa all'atto del pagamento

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0,60 la parola, minimo L. 6.—

ANELLI gomma piena Inglesi, primarie marche, arrivi periodici, sempre pronte misure Saurer, Tornicroph, Maudslay, Daymler, Fwdllr, varie altre, forte sconto sui prezzi minimi di qualunque fabbrica nazionale. Precisare misure occorrenti. Stenopost 71. Pellico, Milano.

AMORE, avvenire svelato dall'analisi chimica dei capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Avvenire. Casella 52, Milano.

ASSOCIAMO capi ufficio corrispondenza estera ragioneria, cassiere ed altro personale direzione commercio automobili. Indicare capitale referenze: Cassetta 1050 M., Unione Pubblicità, Genova.

CAMION Fiat rimesso completamente nuovo vendo occasionissima. Tomioio, Via Volturno, 40.

CANI buldogh francesi pomerini tascabili altre razze. Vendonsi al premiato canile Via Boccina 70, Roma.

CENTOVENTICINQUEMILA occupabile subito grazioso semplice villinetto vani dieci cinquecento metri giardino cintato. Bagno, cantina. Pressi stazione nuova Trastevere. Fani, Piazza S. Calisto 6 (Trastevere).

INFORMAZIONI assume ovunque. Private, Commerciali. Inchieste indagini. Istituto « Renard ». Direzione Generale Tritone 46, Roma. Massima organizzazione seria. Segretezza.

LANDAULET Bianchi 12 × 24 ottimo stato buona occasione vendesi, Borgo Vecchio, 123.

FABBRICA biscotti codesi annessa abitazione affare lucrosissimo. Trattative Finocchi, Via Genova, 24.

FARMACIA trentennio centrale Milano vendesi con appartamento. Bonetti, Milano, Borlamacchi, 7.

FOTOGRAFICHE microscopi Reichert liquido forti ribassi. Simeto 63, int. 11, tel. 30797, ore 14 15 1/2.

LANCIA torpedo 25 × 35 modello 1920 vendesi pronta consegna fabbrica dirigere offerte: Carissimo, Pack Hôtel.

MASSAGES: Madame Maillard, Piazza Spagna 22-A primo. Ore 3-8. Riscaldamento.

PEZZI ricambio Camions Saurer, F. W. D., Maudslay auto Daimler, Napier, Talbot, Woxwalle, Woseley, Karrier, Molle Balestre, Bulloneria tornita, Cuscinetti sfere, Carburatori, Catene antisdrucciolevoli, Fanaleria, Cappotti, Parafanghi, Copricofano, Guarnizioni, occasione prezzi liquidazione, Stenopost 154, Pellico, Milano.

PIANOFORTI esteri nazionali, Autopiani 65-88, Harmoniums, Negretti, Due Macelli.

SAPONI profumati puri. Successo, gran vendita. Scrivere « Laboratorio » Mira (Venezia).

SEDIE e mobili snodati legno per casa, spiaggia, caffè, giardini, ecc. Chiedere catalogo prezzi. Premiata Fabbrica Beltrami e Figli, Capriolo (Brescia).

SVIZZERO trentenne laureato legge cerca impiego qualsiasi. Scrivere: Casella X 8832, Unione Pubblicità, Napoli.

TEGOLE, marsigliesi 100.000 lire 640 mille stazione partenza; Mattoni pieni 225. Studio tecnico, Piazza Campomarzio, 18.

VENDESI elegante attacco completo cavallino 4 anni con costina. Boschetto, 41-A.

VITI AMERICANE. Offerta per conto dei principali vivai. Garanzia legge. Barbatelle selvagge 420-A lire 600 mille; Riparia Rupestris lire 300; Rupestris Dulot, Riparia Gloire, Grande Glabre lire 200; escluso imballo stazione partenza. Spedizione pronta contro assegno (terzo anticipato). Sezione vivaisti produttori Italia Enologica Olearia, Casella 206, Roma. Telegrammi: Italnolearia, Roma.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

BUTTERFLY. Grazie! Spiegherò mio ritardo, ma... impossibile... in questo.

CAGLIARI. Passionemia benedetta. Soffro il martirio più grande, la più tormentosa agonia. Ogni istante è per te anima santa; in te, nell'invocazione del tuo bel nome si compendia la mia vita. Dal giorno che seguì il nostro più grande distacco trascrivo le mie pene che vorrei forti pervenire. Aiutami. Vivo anch'io l'unico sogno. Rivederti. Commosso dolci espressioni ch'io faccio mie ringrazio. Tenerezze tue sempre sempre.

NEVE. Appena tornato informami. Desiderando ardentemente rivederti il primo giorno che recheromi Perugia. Affettuosissimi.

NICCHIO. Grazie infinite. Ti scongiuro avere massima calma, non vedo assolutamente nulla di nuovo che giustifichi tuo pessimismo. Sto benissimo, ti penso tanto tanto, arrivederci appena possibile.

MUSINO caro. Non disperare. Sono con te costantemente con tutto il mio bene. Carezze buone infinite.

ONICE. Vivamente addoloratami saperti ammalata. Attendo ansiosamente tue notizie. Ti penso costantemente con tenero affetto.

PINCIO. Apri gli occhioni belli al primo raggio di sole, li richiudo con un bacio e dicoti: sogna. Follie, tanti fiori, i dolci accordi d'un violino lontano, poi... silenzio.

ZAFFIRO. Vado Recoaro. Volasse il tempo! Invece è eterno, e sempre più doloroso è l'attesa! Ricordami. B.

IMPOTENZA Unica cura sicura tonoca tonica delle funzioni sessuali: PILLOLE EGIZIANE.

SIFILIDE Il più recente specifico a gocce SMILACINA Ig. Spiegazioni inv. bollo specialista Farmacia S. Agnese, Via Nomentana n. 90, Roma (37).

TOSSE

Catarri bronchiali guariti in 24 ore colla

BROMOCODEINA

PASTIGLIE PETTORALI

Soc. Galenica - Succ. A. Menarini - Napoli
L. 2,50 la scat. (Bollo compreso). In tutte le farmacie

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

PROTIAMA PARTINI

GUARISCE tutte le forme di

TUBERCOLOSI-SCROFOLOSI

e postumi di bronco-polmonite, pleurite, spagnuola ecc. L. 25 la scatola, più 2.00 bollo dei concessionari esclusivi

SILICANI & MORINO

8, Via Mario de' Fiori - ROMA (1)

Fabbrica d'orologeria svizzera

che possiede buona clientela e che fa una grossa cifra di affari sulla piazza di Roma, cerca per questa città

RAPPRESENTANTE

serio, attivo, bene introdotto presso le case d'orologeria-bigiotteria. Esigonsi referenze. Dirigere offerte sotto P. 20801 C. a Pubblicitas S. A. Chaux de Fonds.

Cercasi Medico Giovane,

per ambulatorio privato in grande città marittima; salario mensile lire 1500, con parziale pensione. Si preferiscono ridelienti che conoscano, oltre l'italiano, altra lingua (tedesco). Richiedesi deposito cauzione 3000 lire, eventualmente in effetti. Offerte raccomandate con « curriculo vitae » sub: Casella Postale N. 4, Palfanova.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

LLOYD SABAUDO

Prossime partenze da GENOVA

FEBBRAIO E MARZO

Linea Nord America	Linea Sud America
12 Febb. PRINCESS MATOIKA	25 Febb. TOMASO di SAVOIA
17 Febb. SAN ROSSORE	10 Marzo PRINCIPE di UDINE
21 Febb. REGINA d'ITALIA	

AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTA'

ROMA, Via Tritone, 75.

Fiera Campionaria di Milano

INTERNAZIONALE

12-27 Aprile 1921

Industriali!

Prenotate gli Stands

presso la Direzione Generale Viale Venezia, 20 — Milano — Telefono 20-800

I residenti all'estero possono rivolgersi alle Autorità Diplomatiche e Camere di Commercio Italiane del luogo.